

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2003 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2003-2005 e relative NOTE DI VARIAZIONI (nn. 1827 e 1827-bis)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali
per l'anno finanziario 2003
(Tabelle 13 e 13-bis)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2003) (n. 1826)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– RONCONI (UDC:CCD-CDU-DE) . . . Pag. 5, 14, 16

* ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali* 14
 BONGIORNO (AN), *relatore sulle tabelle 13 e 13-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 5

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002

(Pomeridiana)

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– RONCONI (UDC:CCD-CDU-DE) . . . Pag. 17, 18, 19

DE PETRIS (Verdi-U) 18

MURINEDDU (DS-U) 17, 18

* PICCIONI (FI) 18

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– RONCONI (UDC:CCD-CDU-DE) . . . Pag. 20, 33, 34

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

9^a COMMISSIONE

1827, 1827-bis e 1826 – Tabelle 13 e 13-bis

* AGONI (LP)	Pag. 31, 33
BASSO (DS-U)	30
* DE PETRIS (Verdi-U)	20
FLAMMIA (DS-U)	26
MURINEDDU (DS-U)	24
VICINI (DS-U)	27

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002**(Pomeridiana)**

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:	
– RONCONI (UDC:CCD-CDU-DE)	Pag. 35, 47, 51
AGONI (LP)	35
BONGIORNO (AN), relatore sulle tabelle 13 e 13-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	47
* COLETTI (Mar-DL-U)	38

DELFINO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali	Pag. 48, 49
MALENTACCHI (Misto-RC)	45
PIATTI (DS-U)	40, 49
RUVOLO (Aut)	36

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:	
– RONCONI (UDC:CCD-CDU-DE)	Pag. 52, 56
AGONI (LP)	55
* DE PETRIS (Verdi-U)	54
MURINEDDU (DS-U)	52
* OGNIBENE (FI)	54
* RUVOLO (Aut)	56

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente RONCONI

I lavori hanno inizio alle ore 12,20.

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni» – Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003 (tabelle 13 e 13-bis) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Bongiorno di riferire alla Commissione sulle tabelle 13 e 13-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BONGIORNO, *relatore sulle tabelle 13 e 13-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. La legge finanziaria 2003, all'articolo 3, introduce disposizioni espressamente riferite all'attuazione dei Titolo V della parte seconda della Costituzione, in attesa del varo della legge quadro sul federalismo fiscale. Si istituisce l'Alta Commissione di studio per la definizione dei principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Vengono a tal fine richiamati gli articoli 117, terzo comma, 118 e 119, secondo comma, della Costituzione e si rinvia ad un decreto del presidente del Consiglio dei ministri la composizione dell'Alta Commissione, con rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, designati dalla Conferenza unificata.

Si è ritenuto opportuno esplicitare il richiamo, in questa fase, all'articolo 3 della nuova legge finanziaria, poiché appare evidente quanto importante sia la diversa articolazione delle competenze in capo allo Stato e alle Regioni, anche in materie connesse alle politiche agricole, in ordine al carico finanziario conseguente. La legge finanziaria dell'anno 2003 non può non risentire dell'ancora iniziale applicazione del nuovo assetto costituzionale.

Sempre al riguardo, non è da sottovalutare l'attribuzione, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione, alla competenza esclusiva dello Stato della materia inerente ai rapporti dello Stato con l'Unione europea, nonché l'obbligo di rispettare i vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali nell'attività legislativa dello Stato e delle Regioni. Questo importante e delicato aspetto non può non incidere sulla pianificazione economico-finanziaria di Stato e Regioni, nell'ambito del nuovo assetto costituzionale in corso di definizione sotto il profilo applicativo. Proprio sotto tale profilo, non si può non determinare un necessario coordinamento tra Stato e Regioni, sia pure nel rispetto dell'autonomia delle risorse.

Il disegno di legge finanziaria per il 2003, già approvato dalla Camera dei deputati, contiene per il settore agricolo finanziamenti per un importo complessivo di 1.357 milioni di euro, rispetto ad uno stanziamento di 1.028,7 milioni di euro nella manovra 2002. Non si può non evidenziare, comunque, come tra le risorse finanziarie per il 2003 ben 517 milioni (circa il 40 per cento) si riferiscano a regolazioni debitorie. Sicché si registra un 35 per cento di risorse in più in assoluto rispetto all'anno precedente, ma, considerando lo stanziamento per le regolazioni debitorie, invece, si registra una riduzione di circa il 18 per cento.

Prima di entrare nello specifico dell'esposizione, può essere utile offrire un quadro comparativo d'insieme tra le previsioni del 2002 e quelle del 2003.

Per quanto concerne la tabella A (Fondo speciale di parte corrente), si passa da 1.368 milioni di euro nel 2002 a 517.329 milioni di euro nel 2003; per quanto riguarda la tabella B (Fondo speciale di conto capitale), si passa da 56.475 milioni di euro nel 2002 a 7.388 milioni di euro nel 2003; per quanto concerne la tabella C (stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge), si passa da 235.831 milioni di euro nel 2002 a 240.578 milioni di euro nel 2003; per quel che riguarda la tabella D (rifinanziamento di norme a sostegno dell'economia), si passa da 160.103 milioni di euro nel 2002 a 200.000 milioni di euro nel 2003; per ciò che concerne la tabella F (leggi pluriennali, compresi gli incrementi della tabella D), si passa da 735.018 milioni di euro nel 2002 a 574.551 milioni di euro nel 2003; per quel che riguarda gli stanziamenti nell'articolato con impatto sulle tabelle, si passa da zero milioni di euro nel 2002 a 17.770 milioni di euro nel 2003; per quello che concerne il totale al netto della tabella D, si passa da 1.028.696 euro nel 2002 a 1.357.616 euro nel 2003.

Si può osservare come le spese di parte corrente presentano una vera e propria impennata rispetto all'anno precedente, mentre quelle in conto capitale registrano una contrazione.

Volendo ora esaminare nello specifico gli interventi finanziari previsti per il settore agricolo, si può operare una suddivisione tra agevolazioni fiscali, interventi strutturali volti alla creazione di un più moderno sistema di sviluppo imprenditoriale, ulteriore finanziamento di strumenti già esistenti, definizione di gravi partite debitorie.

Con l'articolo 6 viene istituito il concordato triennale preventivo al quale possono accedere anche le imprese del settore agricolo.

Con l'articolo 7 viene riconosciuta la possibilità di effettuare la definizione automatica dei redditi d'impresa, di lavoro autonomo e di quelli imputati ai sensi dell'articolo 5 del testo unico delle imposte (relativi ad annualità per le quali le dichiarazioni sono state presentate entro il 31 dicembre 2001), anche per gli imprenditori agricoli titolari di reddito agrario ai sensi dell'articolo 29 del citato testo unico.

L'articolo 11 proroga le agevolazioni per il settore agricolo: con il comma 1 proroga l'aliquota IRAP all'1,9 per cento; con il comma 2 proroga per il 2003 il regime speciale IVA; con il comma 3 proroga il beneficio fiscale previsto per la tutela e la salvaguardia dei boschi; con il comma 4 conferma per l'anno 2003 l'esenzione da accisa per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra; con il comma 5 proroga il regime speciale per i pozzi ad uso agricolo; con il comma 6 si sposta al 1° gennaio 2003 la decorrenza dell'inizio del progetto sperimentale triennale avente lo scopo di incrementare l'utilizzo di fonti energetiche che determinino un ridotto impatto ambientale (bioetanolo). L'introduzione delle norme agevolative produrrà un risparmio per gli operatori del settore.

L'articolo 41 prevede che le risorse finanziarie del Fondo per le aree sottoutilizzate, quelle della legge n. 488 del 1992, nonché le disponibilità assegnate agli strumenti di programmazione negoziata, possono essere diversamente allocate dal CIPE, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri in maniera non delegabile. La riallocazione delle risorse avviene in relazione, rispettivamente, allo stato d'attuazione degli interventi finanziati o all'andamento della domanda delle singole misure d'incentivazione. A tale Fondo si può attingere anche per lo sviluppo del comparto agricolo.

L'articolo 42 istituisce, a decorrere dall'anno 2003, il Fondo per le aree sottoutilizzate, al quale confluiscono le risorse disponibili autorizzate dalle disposizioni legislative con finalità di riequilibrio economico e sociale elencate nell'allegato 1, nonché la dotazione aggiuntiva di 400 milioni di euro per l'anno 2003, di 650 milioni per l'anno 2004 e di 7.000 milioni per l'anno 2005. Le risorse che confluiscono nel Fondo sono quelle della legge n. 64 del 1986 (intervento straordinario nel Mezzogiorno); della legge n. 208 del 1998 (Fondo aree depresse); della legge n. 488 del 1999 (autoimprenditorialità e autoimpiego); della legge n. 388 del 2000, articolo 8 (credito d'imposta investimenti), come integrata dall'articolo 10 del decreto-legge n. 138 del 2002, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 178 dell'8 Agosto 2002; della legge n. 388

del 2000, articolo 7 (credito d'imposta incremento occupazione). Il Fondo è ripartito sulla base del criterio generale di destinazione territoriale delle risorse disponibili e per finalità di riequilibrio economico e sociale.

L'articolo 46 prevede l'introduzione del «contratto di filiera», un nuovo strumento d'intervento, finalizzato a favorire l'integrazione della filiera del sistema agroalimentare e il rafforzamento dei distretti: al relativo finanziamento si provvede con una parte delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate nonché di quelle finalizzate agli interventi per lo sviluppo e determinate dal CIPE, presieduto dal Presidente del Consiglio. L'articolo prevede inoltre la possibile istituzione, con decreto del Ministro, di un regime di aiuti diretto a favorire l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese del settore agricolo e agroalimentare, utilizzando 5 milioni di euro annui per il triennio 2003-2005: si tratta di un provvedimento che estende alle imprese del settore la possibilità di accedere agli aiuti di Stato sotto forma di capitale di rischio.

L'articolo 48 stanziava risorse per far fronte all'emergenza derivante dalla malattia vescicolare dei suini e dalla scrapie degli ovini: per la prima viene stanziata la somma di 5 milioni di euro che il Ministero trasferisce alle Regioni a seguito di programmi da queste predisposti; per la seconda invece viene stanziata la somma di 2,5 milioni da utilizzarsi per gli interventi già previsti dalla precedente legge finanziaria 2001.

L'articolo 49 introduce misure in materia di credito d'imposta in agricoltura e di accorpamento fondiario. Riguardo al credito d'imposta, obiettivo della norma è correggere le distorsioni applicative che sino ad oggi non hanno consentito alle imprese agricole del Mezzogiorno di usufruirne pienamente: con la norma introdotta si consente l'accesso all'importante strumento di sviluppo anche per gli investimenti che fanno riferimento ad altri regimi d'aiuto approvati dalla Commissione europea e non più soltanto ai piani di sviluppo rurale o ai programmi operativi regionali (commi 1 e 2), affidando al Ministero la valutazione della compatibilità tra i diversi regimi (comma 3) e l'individuazione con decreto, a partire dal 1° gennaio 2003, delle risorse da destinare al Mezzogiorno (comma 4). Con il comma 5 si statuisce che ogni anno si debba ripresentare la domanda per l'accesso al credito d'imposta, onde evitare il protrarsi delle distorsioni sino ad ora registrate. Infine, il comma 6 chiarisce che la Cassa depositi e prestiti finanzia attraverso l'ISMEA le operazioni di riordino fondiario, erogando mutui ventennali agli imprenditori, con priorità per i giovani sotto i quaranta anni. Sottolineo che il credito d'imposta agricolo è stato più che raddoppiato rispetto allo scorso anno, passando da 85 milioni a 175 milioni di euro sia per il 2003 sia per il 2004. Il credito d'imposta peraltro non rientra nel finanziamento degli interventi per lo sviluppo. Rimangono quindi invariate le misure assegnate con il decreto-legge n. 138 del 2002, che ha esteso il credito a tutte le imprese agricole.

L'articolo 50 istituisce presso la Cassa depositi e prestiti il fondo rotativo per la progettualità, con particolare riguardo alla realizzazione degli interventi ammessi al cofinanziamento comunitario, di competenza delle Regioni, degli enti locali e degli altri enti pubblici.

L'articolo 51 istituisce il Fondo per il finanziamento delle opere pubbliche (FROP), con una dotazione di un miliardo di euro, che può finanziare investimenti infrastrutturali anche nel settore agricolo. Al fine di ridurre le contribuzioni pubbliche a fondo perduto, esso presta, in favore dei soggetti pubblici o privati coinvolti nella realizzazione o nella gestione delle opere, garanzie volte ad assicurare il mantenimento del relativo equilibrio economico-finanziario.

L'articolo 53 prevede la costituzione presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, come presso ogni altro Ministero, di un Fondo rotativo al quale far affluire le somme iscritte nei capitoli del bilancio dello Stato aventi natura di trasferimenti alle imprese per contributi alla produzione e agli investimenti. I principi del funzionamento del fondo sono i seguenti: la quota di contributo soggetta a rimborso non può essere inferiore al 50 per cento dell'importo totale; il rimborso inizia dopo cinque anni dalla concessione e va ultimato comunque entro il quinquennio successivo; il tasso d'interesse viene determinato in misura non inferiore allo 0,50 per cento annuo.

L'articolo 60 prevede l'istituzione presso il Ministero dell'albo dei prodotti autorizzati a fregiarsi della menzione aggiuntiva «prodotto di montagna» che sarà attribuita alle sole produzioni agroalimentari originate nei comuni montani sia per la fabbricazione sia per la provenienza della materia agricola.

L'articolo 63 conferma l'attività di vigilanza svolta di concerto tra il Ministero delle attività produttive ed il Ministero delle politiche agricole e forestali riguardo ai provvedimenti liquidatori e commissariali nei confronti dei consorzi agrari. Viene inoltre prevista la possibilità di nomina di commissari governativi nei consorzi agrari uscenti dalla liquidazione coatta amministrativa al fini della ricostituzione degli organi sociali.

L'articolo 67, comma 7, infine, in applicazione dell'articolo 46, comma 4, della legge n.448 del 28 dicembre 2001, rinvia all'allegato 2 del disegno di legge finanziaria l'elencazione delle autorizzazioni di spesa e dei relativi stanziamenti confluiti nei fondi per gli investimenti dello stato di previsione di ciascun Ministero. Per il Ministero delle politiche agricole e forestali il Fondo in questione è pari ad un importo complessivo di 482.433.156 euro. Nel Fondo confluiscono le seguenti risorse: 7.746.835 euro per il Fondo sviluppo agricoltura biologica e di qualità; 10.329.138 euro per la lingua blu; 10.329.138 euro per la BSE; 15.493.707 euro per l'influenza aviaria; 12.911.422 euro per la flavescenza dorata; 12.911.422 euro per la crisi del mercato degli agrumi; 5.164.569 euro per l'ISMEA-riordino fondiario; 5.164.569 euro per le misure di stabilizzazione della finanza pubblica; 1.549.371 euro per le norme per la diffusione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura; 1.549.371 euro per le strade del vino; 2.582.285 euro per interventi a favore del bergamotto; 2.582.285 euro per interventi strutturali urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico; 6.870.908 euro per il decreto legislativo n.143 del 1997; 232.276.000 euro per la razionalizzazione degli interventi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale

e forestale; 25.823.000 euro per l'articolo 15 della legge 122 del 2001; 15.494.000 euro per il Piano nazionale della pesca marittima; 5.164.568 euro per le opere irrigue; 551.060 euro per contributi all'ente irriguo Puglia, Lucania e Irpinia, all'opera nazionale combattenti ed all'ente irriguo umbro-toscano; 14.977.250 euro per la Protezione civile; 67.139.397 euro per l'Agensud; 25.822.844 euro per la lotta incendi boschivi.

L'articolo 67, inoltre, dal comma 1 al comma 6, indica il contenuto delle tabelle A, B, C, D ed F.

La tabella A (Fondo speciale di parte corrente), come anticipato, impegna ben 517 milioni in regolazioni debitorie su un totale di 517.329.000 di euro. Da chiarimenti forniti dal Ministero, in sede di dibattito presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, si apprende che l'importo è relativo a situazioni pregresse e definite riguardanti le quote latte e la relativa pendenza tra lo Stato italiano e l'Unione europea. Ciò però comporta l'impegno di tutte le risorse della tabella A, condizionando negativamente la pianificazione finanziaria del Ministero delle politiche agricole e forestali.

La tabella B (Fondo speciale di conto capitale) ammonta a 7.388.000 euro.

La tabella C, relativa agli stanziamenti autorizzati in ordine a disposizioni di leggi vigenti, ha un importo complessivo di 240.578.000 euro, di cui 193.108.000 per il decreto-legge 165 del 1999 (AGEA); 22.442.000 per la legge n. 267 del 1991 (terzo piano della pesca); 5.653.000 per la legge n. 549 del 1995; 19.415.000 per il decreto legislativo n. 454 del 1999 (ricerca).

Nella tabella D (finanziamento di norme a sostegno dell'economia), l'importo previsto è di 200 milioni di euro, destinati alla legge n. 185 del 1992 (Fondo di solidarietà nazionale).

La tabella F riguarda le autorizzazioni di spesa recate dalle seguenti leggi a carattere pluriennale: la legge n. 752 del 1986, articolo 4, comma 3, (opere irrigue); la legge n. 817 del 1971 (cassa per la formazione della proprietà contadina); la legge n. 122 del 2001 (incremento degli stanziamenti di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 499 del 1999); la legge n. 118 del 2002 (incendi boschivi); la legge n. 499 del 1999, articolo 4 (interventi a favore del Ministero delle politiche agricole e forestali); la legge n. 267 del 1991 (pesca); la legge n. 185 del 1992 (Fondo di solidarietà nazionale) e la legge n. 388 del 2000, articolo 129 (interventi per calamità diverse).

Passando all'esame delle parti di competenza del disegno di legge di bilancio, ricordo che quest'ultimo è stato presentato dal Governo il 30 settembre 2002 ed è articolato in quattordici stati di previsione della spesa, relativi ai singoli Ministeri, e in uno stato di previsione riferito all'entrata. All'interno di ciascuno stato di previsione, gli stanziamenti sono articolati in unità previsionali di base, ripartite per centri di responsabilità amministrativa, che costituiscono l'insieme organico delle risorse finanziarie affidate alla gestione di un unico centro di responsabilità amministrativa. All'interno di ciascun centro di responsabilità, individuato in modo da assi-

curare il costante adeguamento della struttura del bilancio dello Stato all'organizzazione dell'Amministrazione statale, gli stanziamenti, sia d'entrata che di spesa, sono classificati secondo alcuni criteri (la natura, l'oggetto, il contenuto), ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 94 del 1997. Le entrate si ripartiscono per titoli, categorie, unità previsionali di base e capitoli; le spese si ripartiscono per unità previsionali di base e capitoli. Le unità previsionali di base rappresentano l'elemento centrale dell'articolazione del bilancio dello Stato e costituiscono l'unico oggetto d'approvazione parlamentare. Esse sono riferite alla spesa corrente, alla spesa in conto capitale ed alle passività finanziarie. L'ulteriore articolazione in capitoli è esposta a soli fini conoscitivi.

La parte di competenza della Commissione permanente agricoltura e produzione agroalimentare è quella contenuta nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Passo a trattare della struttura dello stato di previsione.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 450 del 2000 ha provveduto a definire la nuova organizzazione del Ministero delle politiche agricole e forestali in coerenza con i numerosi provvedimenti di revisione delle funzioni e compiti spettanti allo Stato. La nuova strutturazione dell'organismo ministeriale in due dipartimenti, Dipartimento delle politiche di mercato e Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi, ha portato anche alla revisione dei centri di responsabilità amministrativa in precedenza presenti nel seguente modo: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Servizi generali e personale; Politiche agricole e agroindustriali nazionali; Politiche comunitarie e internazionali; Pesca e acquacoltura; Risorse forestali, montane e idriche; Ispettorato centrale repressione frodi. A decorrere dall'esercizio per il 2003, i centri di responsabilità del Dicastero agricolo sono i seguenti: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Dipartimento delle politiche di mercato; Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi; Ispettorato centrale repressione frodi; Corpo forestale dello Stato.

Le funzioni obiettivo individuate per il Ministero delle politiche agricole e forestali sono: servizi generali; difesa; ordine pubblico e sicurezza; affari economici; protezione dell'ambiente.

Per quanto riguarda il bilancio di competenza, lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003 reca una spesa complessiva – in termini, appunto, di competenza, cioè di possibile impegno contabile – di 1.353,89 milioni di euro, di cui 639,88 milioni per la parte corrente e 714,01 milioni di euro per il conto capitale. Tali importi sono comprensivi: delle modifiche apportate dalla Camera al medesimo stato di previsione a legislazione vigente; degli effetti derivanti dal disegno di legge finanziaria 2003 (sia dalle norme già presenti nel testo originario – e rimaste immutate – sia da quelle modificate o introdotte dalla Camera).

Per lo stato di previsione in esame, i fattori di cui ai precedenti punti – indicati nella prima Nota di variazioni – hanno, nel loro complesso, ope-

rato una modifica della spesa di parte corrente consistente in una riduzione pari a 2,97 milioni di euro e della spesa in conto capitale consistente in un incremento di 110,24 milioni di euro, per una differenza totale positiva di riduzione di circa 107,27 milioni di euro.

Rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2002, la spesa del presente stato di previsione – come modificato dalla prima nota di variazioni – reca una riduzione di 64,77 milioni di euro; in particolare, la quota relativa alla parte corrente registra una diminuzione di 1,73 milioni, mentre quella del conto capitale è ridotta di 63,04 milioni.

Per quanto riguarda i residui passivi, costituiti, in linea di massima, dalle somme che, nell'esercizio finanziario precedente, sono state oggetto di impegno contabile, ma non effettivamente spese (in termini di cassa), lo stato di previsione in esame presume che l'ammontare dei residui passivi esistenti al 1° gennaio 2003 sarà pari a 1.524,63 milioni di euro, di cui 201,33 milioni relativi alla parte corrente e 1.323,30 milioni al conto capitale.

Rispetto alla dotazione di residui passivi esistenti al 1° gennaio 2002, quale risulta dal rendiconto generale dello Stato per l'anno 2001, si prospetta, quindi, un aumento pari a 361,94 milioni di euro.

Passo a trattare delle autorizzazioni di cassa.

La cosiddetta massa spendibile, data dalla somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, ammonta per l'anno 2003 a 2.878,52 milioni di euro.

L'autorizzazione complessiva di cassa – relativa, cioè, ai pagamenti – è stabilita in 2.146,16 milioni di euro (di cui 768,09 milioni per la parte corrente e 1.378,07 milioni per il conto capitale).

Anche tali importi sono comprensivi delle modifiche indicate nella prima nota di variazioni (modifiche che sono di misura identica a quelle ricordate per il conto competenza).

Il livello complessivo dell'autorizzazione di cassa presenta un coefficiente medio di realizzazione, rispetto al volume della massa spendibile, pari al 74,55. Tale rapporto viene stabilito attraverso un analitico esame, per le varie componenti dello stato ministeriale di previsione, dei coefficienti effettivi di realizzazione dei precedenti esercizi e tenendo conto dei particolari fattori legislativi e amministrativi che nell'anno 2003 potranno influenzare il livello dei pagamenti.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2002, l'autorizzazione complessiva di cassa presenta una riduzione di 333,80 milioni di euro; in particolare, la parte corrente registra una diminuzione di 5,90 milioni, mentre il conto capitale reca una diminuzione di 327,90 milioni.

Si può infine osservare che, tra i diversi centri di responsabilità, circa la possibilità di spesa la parte più consistente diviene quella del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, al quale sono attribuiti 488 milioni di euro circa, quasi per intero in conto capitale; alla gestione di tale centro viene infatti assegnato il nuovo Fondo unico da ripartire, che conta da solo 482 milioni circa. Il secondo centro di responsabilità, per disponibilità di risorse, è il Corpo forestale dello Stato con

un'attribuzione di 405 milioni circa, la gran parte dei quali per spese di parte corrente. Al Dipartimento di qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi restano attribuiti 280 milioni circa. Il Dipartimento delle politiche di mercato ha riservati 45 milioni di euro circa, assegnati in prevalenza alle spese correnti. All'Ispettorato centrale repressione frodi sono assegnati 26 milioni circa, prevalentemente destinati a spese di natura corrente.

Esaurito l'esame analitico dell'articolato, sembra opportuno avanzare talune osservazioni.

Non vi è alcun dubbio che la proposta governativa, consegnata alla Camera dei deputati il 30 settembre 2002, rielaborata ed integrata in virtù degli emendamenti approvati in quel ramo del Parlamento anche per iniziativa del Governo, ci si presenta fortemente adeguata alle esigenze e alle ambizioni del comparto agricolo nazionale, seppure condizionata da guasti antichi e da una congiuntura economica europea ed internazionale certamente non felice. Proprio per questo, al di là delle concrete disponibilità di spesa, la strategia che vi si legge si articola in una rete di strumenti che certamente si confanno all'ambizione di strutturare una nuova politica agricola, senza con questo azzerare strumenti che, adottati in precedenza, hanno mostrato la loro validità.

I contratti di filiera, gli aiuti per favorire l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese agricole e agroalimentari, il credito d'imposta con i correttivi cui ci si è riferiti nella precedente parte della relazione, sono alcuni dei nuovi strumenti predisposti in finanziaria, volti a conferire centralità al settore.

Al riguardo, in un più ampio contesto d'analisi, si deve pure fare riferimento alla scelta del sistema della programmazione negoziata attraverso l'istituzione del comitato tecnico paritetico, nel quale trovano posto e competenza sia il Ministero delle attività produttive sia il Ministero delle politiche agricole e forestali. Come è giusto evidenziare la produzione legislativa più recente inerente la riforma del sistema di indennizzo delle perdite da calamità naturali. E non si può non richiamare la proposta di legge delega, all'esame proprio del Senato, con la quale si pongono le basi per una vera e propria riforma complessiva del sistema agricolo nazionale.

È facile a questo punto eccepire che, per coltivare simili ambizioni, sarebbero necessarie risorse diverse da quelle riscontrabili nel disegno di legge di cui oggi ci si occupa. Si è già più volte richiamato il pesante fardello riportato in tabella A per la regolazione delle partite debitorie. Se già tale onere, relativo ai rapporti tra Unione europea e Stato italiano, al di là del comparto economico dal quale la pendenza trae origine, fosse agganciato alla manovra finanziaria nel suo insieme piuttosto che al singolo segmento della politica agricola, senza eccessivamente condizionare il complesso della strategia, si soddisferebbe buona parte delle esigenze del settore agricolo rimaste allo stato prive di adeguate risposte: la piena funzionalità delle erogazioni dei contributi comunitari attraverso un congruo finanziamento a favore dell'AGEA; l'incremento delle risorse destinate al

settore bieticolo-saccarifero; la copertura necessaria per la terza annualità del Piano per la pesca 2003-2005.

Queste sono, in ogni modo, esigenze che vanno tenute in debito conto e che si auspica trovino accoglimento nell'attività emendativa del Senato.

In mancanza tuttavia di sufficienti risorse, occorre insistere e valorizzare ulteriormente la strategia – non certamente di ripiego – adottata dal Governo: sono da privilegiare gli interventi strutturali sull'organizzazione burocratica ed amministrativa e su quella economica; occorre creare le condizioni generali per un'endogena produttività di reddito e di risorse, innescando un meccanismo di reinvestimento automatico e di conseguente aumento di risorse sia per l'imprenditore sia per lo Stato. È poi auspicabile attivare un circolo virtuoso interno allo stesso ciclo produttivo, sostenuto da realizzazioni infrastrutturali e da un impianto burocratico-amministrativo moderno, che ponga l'operatore agricolo, agroalimentare ed agroindustriale nelle condizioni di muoversi con grande libertà e flessibilità, sia pure seguendo le indicazioni politico-economiche generali fornite dallo Stato e dalle Regioni in un assetto chiaro di competenze.

Si avverte il bisogno di dare linfa ad una cultura politica ed economica funzionale all'affermazione del ruolo fondamentale dell'agricoltura come settore primario nell'economia di tradizione mediterranea. Ciò consentirebbe di dare risposte ai problemi del Mezzogiorno, alla questione della possibile incompatibilità tra gli interessi economici dell'area Sud-mediterranea e quelli dell'Europa dell'Est, alla necessità di disporre di risorse energetiche alternative, ai problemi della riqualificazione in termini di tutela naturalistica e di produttività economica del comparto della pesca.

Tali osservazioni, assieme al testo succintamente richiamato dei disegni di legge posti all'ordine del giorno, si rassegnano all'attenzione e all'approfondimento della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Bongiorno e do la parola al Ministro delle politiche agricole e forestali.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. L'ampia ed articolata relazione del senatore Bongiorno mi consente di limitare l'intervento alla puntualizzazione di alcuni obiettivi che il Ministero ritiene importante raggiungere nell'*iter* parlamentare della finanziaria.

Come è stato evidenziato, il dato caratterizzante del testo di legge approvato dalla Camera dei deputati è la presenza di una forte crescita degli strumenti a disposizione del settore agricolo e agroalimentare. Rimangono tuttavia aperte alcune questioni per quanto riguarda le risorse economiche e la messa a punto degli strumenti in questione.

Infatti, sottolineiamo la mancanza o l'inadeguatezza di almeno quattro voci dal punto di vista della dotazione finanziaria. In primo luogo, si richiede un aumento in tabella C di almeno 50 milioni di euro per consentire all'AGEA (che ogni anno fa arrivare in Italia dagli 11.000 ai 12.000

miliardi di vecchie lire in contributi europei) di attivare tutte le procedure di controllo e di verifica ritenute indispensabili dall'Unione europea per erogare i contributi. Si tratta quindi di una spesa assolutamente necessaria per evitare di mettere in crisi l'intero sistema dei contributi europei all'agricoltura nazionale. In secondo luogo, sempre in tabella C, si ritiene necessario uno stanziamento, attualmente assente, di 20 milioni di euro a favore del Fondo bieticolo-saccarifero, che sostiene, in aree del Paese che vivono una situazione difficile, filiere agroalimentari ed agroindustriali di grande importanza. L'assenza di uno specifico finanziamento per questo settore rischia di mettere pesantemente in crisi l'attività agricola e quella di trasformazione industriale nelle aree interessate. In terzo luogo, per il completamento del piano triennale della pesca, è necessario un finanziamento di almeno 15 milioni di euro in tabella D. Infine, per il Fondo di solidarietà nazionale si ritiene necessario un raddoppio degli stanziamenti nelle voci relative agli aiuti per le calamità naturali ed ai consorzi di difesa.

Di questi stanziamenti, quelli ritenuti assolutamente indispensabili sono i primi tre, in quanto il Fondo di solidarietà nazionale già nel corso di quest'anno è stato incrementato per due volte in seguito alle necessità determinate da calamità naturali: si ritiene pertanto che la stessa via possa essere percorsa qualora (come assolutamente non ci auguriamo) ciò si rendesse necessario.

Più in generale, andrebbero affrontati aspetti che riguardano gli strumenti a disposizione della politica agricola. Per quanto riguarda il credito di imposta, c'è una forte richiesta di esplicitazione nel testo normativo del riferimento esclusivo alle imprese agricole: vero è che tale risultato potrebbe essere conseguito in sede regolamentare, ma anche noi riteniamo opportuno che questa esclusività sia inserita direttamente nel testo di legge.

Sulla programmazione negoziata in agricoltura, va compiuta una verifica rispetto ai risultati della precedente legge finanziaria ed a quanto previsto nell'attuale testo: riteniamo utile fare un ulteriore sforzo per garantire in tutta la programmazione negoziata in agricoltura un potenziamento della capacità di iniziativa e di istruttoria da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali, sia pure di concerto con il Ministero delle attività produttive.

È necessario poi approfondire la questione degli accordi di programma nel settore della pesca, per destinare le risorse assegnate nel passato e non utilizzate ai fini del piano triennale della pesca. Da ultimo, si ritiene che in tabella A dovrebbe essere stabilito uno stanziamento minimo per attivare un concorso nazionale per ripianare gli organici del Corpo forestale dello Stato, che oggi sono inferiori del 10-15 per cento rispetto a quanto previsto. Si tratta di una previsione che ci permetterebbe di far partire questo concorso, senza prevedere ovviamente nuove assunzioni nel 2003.

Se questi obiettivi dovessero essere raggiunti, la legge finanziaria per il 2003 potrebbe essere considerata positiva per il settore agricolo, fermo

restando il fatto che si sono dovuti sacrificare 517 milioni di euro a situazioni debitorie del passato, alle vecchie questioni legate al regime delle quote latte e ad altri errori commessi nell'ambito delle erogazioni dei fondi comunitari. Si tratta di una triste zavorra del passato che cambia la forbice della legge finanziaria: all'apparenza il settore agricolo è uno dei pochi, se non l'unico settore ad aumentare i propri stanziamenti rispetto al 2002, ma la presenza di questa tara fa sì che le risorse realmente disponibili si riducano del 18 per cento. In ogni caso, considerando le ristrettezze di bilancio e l'obiettivo di ridurre l'imposizione fiscale, se si risolveranno i problemi relativi alle questioni chiave indicate all'inizio dell'intervento, credo che il mondo agricolo potrà essere soddisfatto di questa legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e rinvio il seguito dell'esame congiunto alla seduta pomeridiana, in programma per le ore 15.

I lavori terminano alle ore 13.

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente RONCONI

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1827 e 1827-bis (tabelle 13 e 13-bis) e del disegno di legge n. 1826, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, ci troviamo in difficoltà nell'intervenire nella seduta in corso, per la ragione che non vi è stato tempo sufficiente per meditare attentamente anche sulle riflessioni prodotte oggi dal Ministro.

Il nostro impegno sarà comunque quello di presentare in Aula una serie di emendamenti a correzione degli aspetti che riteniamo giusto modificare. Pur non essendo stato personalmente presente alla seduta che si è svolta questa mattina, sono venuto a conoscenza delle dichiarazioni del Ministro relativamente alla necessità di aumentare le risorse finanziarie, di incrementare di almeno 50 milioni di euro lo stanziamento (in tabella C) a favore dell'AGEA, di 20 milioni di euro la dotazione (sempre in tabella C) del fondo bieticolo-saccarifero e così via.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che la discussione generale ed eventualmente anche le repliche potranno svolgersi nelle sedute di domani,

convocate per le ore 9 e per le ore 15,30. Se in questa seduta può esservi stata una lieve obiettiva difficoltà a documentarsi ciò non varrà più per domani.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, convengo anch'io con l'esigenza di approfondire ulteriormente le dichiarazioni rese dal Ministro.

MURINEDDU (*DS-U*). Naturalmente, signor Presidente, le questioni cui ci riferiamo non sono nate oggi e quindi ben le conosciamo, tuttavia sarebbe più proficuo avere a disposizione un lasso di tempo più ampio per confrontare quanto emerso nell'ultima seduta con il Ministro con la legge finanziaria come predisposta dal Governo. Ciò sarebbe più vantaggioso anche ai fini dell'esito del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Comunque, se qualcuno dei presenti intende svolgere ora il proprio intervento, ha la possibilità di farlo.

PICCIONI (*FI*). Signor Presidente, con riguardo alle disposizioni a favore del settore agricolo ed agroalimentare contenute nei documenti al nostro esame, ritengo che si debba comunque dare grande rilievo all'impegno profuso da parte del Governo nel dedicarsi a tale settore, così come era necessario fare.

Purtroppo si registra uno stanziamento sul Fondo speciale di parte corrente significativo ed importante - pari a 517 milioni di euro - per quanto concerne le questioni legate al regime delle quote-latte. Tale situazione sicuramente va ad inficiare gli incrementi di stanziamenti rispetto alla legge finanziaria 2002, che comunque ha già portato significative ed importanti risorse al settore, colpito purtroppo anche da calamità naturali. Non dimentichiamo che è stata approvata una normativa importante per quanto riguarda le modifiche alla legge n. 185 del 1992, per sfruttare preventivamente quelle che erano risorse da impegnare nel campo dei danni prodotti dalle calamità naturali.

Come dicevo, la presente legge finanziaria è purtroppo inficiata dall'impegno relativo all'assolvimento di regolazioni debitorie per il settore lattiero-caseario, che assorbe ben il 40 per cento dell'investimento in agricoltura. D'altronde è una situazione che occorre affrontare con risorse significative. È necessario comunque riconoscere l'impegno del Ministro delle politiche agricole e forestali ad operare, nel corso dell'esame da parte del Senato dei documenti di bilancio, al fine di mettere a disposizione del comparto agricolo ulteriori risorse, per un importo complessivo pari a circa 85 milioni di euro. Il Ministro ha sottolineato in questa sede le esigenze da soddisfare, in particolare per quanto riguarda le previsioni in tabella C a favore dell'AGEA, il fondo bieticolo saccarifero, attualmente in grave difficoltà, il piano triennale per la pesca ed il Fondo di solidarietà nazionale. Qualora tale impegno fosse coronato da successo, si riuscirebbe a completare positivamente il quadro delle risorse destinate al comparto

agricolo, che comunque risultano incrementate rispetto alla precedente finanziaria.

Peraltro, occorre tener presente che il Governo ha mantenuto le promesse fatte dalla Casa delle libertà in campagna elettorale per quanto riguarda i regimi fiscali agevolativi nei confronti del settore agricolo: le proroghe dell'aliquota IRAP all'1,9 per cento, del regime speciale IVA per il 2003, del beneficio fiscale per la tutela e la salvaguardia dei boschi, dell'esenzione da accisa per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra, del regime speciale per i pozzi ad uso agricolo, nonché la decorrenza a partire dal 1° gennaio 2003 dell'inizio del progetto sperimentale triennale per incrementare l'utilizzo di fonti energetiche che determinino un ridotto impatto ambientale, costituiranno nel loro insieme un significativo risparmio per gli operatori agricoli, che non può non essere computato nel valutare le disponibilità complessive del settore.

Come ha sottolineato il Ministro, purtroppo dall'ammontare di tali risorse occorre sottrarre i 517 milioni di euro destinati al pagamento delle sanzioni per le quote latte, ma anche con questo sacrificio la quota di competenza del Ministero rimane una tra le più positive all'interno della manovra finanziaria proposta, che in generale deve fare i conti con una congiuntura interna ed internazionale particolarmente difficile e con un sensibile calo dei consumi, di fronte alla quale il Governo ha giustamente puntato alla riduzione della pressione fiscale, in particolare a sostegno delle fasce più deboli della società.

Nel dare atto al Governo degli sforzi compiuti per mantenere le promesse fatte ai cittadini in sede di campagna elettorale ed all'onorevole Alemanno dell'attività condotta (con molta maggiore incisività rispetto ai suoi predecessori) per porre al centro dell'attenzione politica in sede nazionale ed europea i temi dell'agricoltura, esprimo apprezzamento per l'approfondimento svolto dal relatore e formulo una valutazione positiva sulla configurazione della manovra a favore del mondo agricolo, auspicando che abbia esito favorevole il tentativo di reperire le risorse aggiuntive indicate dal Ministro.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto alla seduta di domani, mercoledì 20 novembre, che avrà inizio alle ore 9.

I lavori terminano alle ore 15,30.

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente RONCONI

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn.1827 e 1827-bis (tabelle 13 e 13-bis) e del disegno di legge n.1826, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale aveva avuto inizio la discussione generale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, do atto innanzi tutto al relatore, senatore Bongiorno, di aver svolto una relazione estremamente accurata, su cui mi riservo di tornare giacché in essa si rilevano alcuni dati che complessivamente meritano l'attenzione della Commissione.

In generale, la legge finanziaria nel testo pervenutoci dalla Camera, conferma che il comparto agroalimentare non ha avuto una collocazione strategica per lo sviluppo del Paese, considerate le risorse che gli vengono assegnate. Va peraltro osservato che il contesto in cui si colloca questo provvedimento risulta particolarmente delicato per le imprese agricole e della pesca, alle prese con l'imminente riforma delle politiche comunitarie, con l'ingresso dei Paesi PECO, e con la revisione degli accordi commerciali in sede WTO. Per questa ragione ci sembra preoccupante che il Governo si limiti ad una finanziaria di proroghe, a correttivi di misure già in vigore e ad interventi per fronteggiare alcune emergenze sanitarie, in assenza di misure strutturali per sostenere lo sviluppo delle imprese nella

difficile competizione internazionale e rispondere alla domanda di qualità che viene dai consumatori.

Il ministro Alemanno durante l'esame dei presenti provvedimenti presso l'altro ramo del Parlamento aveva annunciato investimenti più consistenti e in qualche modo anche quella che lui stesso ha definito «una finanziaria di svolta per l'agroalimentare»; osserviamo però - si rileva anche dallo stesso intervento del Ministro svolto ieri in Commissione - che vi è invece delusione considerata la traduzione che di quei pronunciamenti si è fatta in termini di investimenti finanziari. Ci troviamo pertanto di fronte ad una finanziaria che non è assolutamente di svolta per questo settore.

Sul fronte fiscale il Governo si limita alle proroghe di alcune agevolazioni già in vigore, concernenti in particolare il regime speciale IVA, l'aliquota IRAP, l'accisa zero per il gasolio agricolo e i benefici fiscali per la manutenzione delle aree boschive, mantenendo però un carattere di provvisorietà al regime fiscale che non consente alle imprese un'efficace programmazione finanziaria.

L'accesso al credito d'imposta per le aziende del settore agricolo, nonostante alcuni correttivi che pure vi sono stati, permane fortemente limitato da un *plafond* di risorse assolutamente insufficiente - tra l'altro l'anno scorso il suddetto *plafond* si era esaurito in pochissimo tempo e questo è un aspetto che deve farci riflettere - su cui per altro insiste anche l'agroindustria. Si tratta di un aspetto sul quale ci riserviamo di presentare i nostri emendamenti; del resto mi sembra che nella stessa relazione del senatore Bongiorno si sottolinei l'opportunità di mantenere una sorta di esclusività per il settore agricolo. Inoltre, vorrei segnalare che vi è una disposizione introdotta dalla lettera f), comma 1, dell'articolo 43, che rischia, proprio per il meccanismo che mette in moto, di rendere inapplicabile tale strumento agli investimenti del settore agricolo. Infatti, nel suddetto comma si afferma che gli investimenti debbono riguardare l'anno successivo, e questo per il settore agricolo costituisce un problema. Pensiamo si possa arrivare ad una correzione o, ancora meglio, all'esclusione di questo meccanismo per il settore agricolo.

Alla Camera dei deputati sono stati inseriti interventi concernenti la malattia vescicolare dei suini e la scrapie degli ovini, anche in questo caso insistenti interamente su risorse già stanziati in passato. Non vediamo però traccia nella finanziaria delle iniziative tese a fronteggiare la vera emergenza sul fronte della sicurezza delle carni, rappresentata dal preoccupante stato di arretratezza e degrado degli impianti di macellazione, da noi più volte segnalata e sulla quale presenteremo un apposito emendamento.

Per quanto riguarda la programmazione negoziata, la legge finanziaria introduce lo strumento dei «contratti di filiera» ma non affronta il nodo della quantificazione delle risorse riservate al settore e della definizione delle priorità in sede CIPE, che vede costantemente penalizzate le iniziative del comparto agroalimentare.

Completamente assente è infine dalla legge finanziaria il settore della pesca. Abbiamo sentito dell'incontro tra i rappresentanti delle associazioni del settore ed il sottosegretario Scarpa, che ha dimostrato disponibilità ad affrontare i problemi, come ribadito anche dal Ministro nel corso del suo intervento di ieri qui in Commissione. Speriamo che tali impegni si traducano nell'allocazione effettiva di risorse, indispensabili perché la finanzia-ria trascura completamente la pesca, in una situazione particolarmente cri-tica che necessita di urgenti iniziative per favorire l'occupazione e la dif-ferenziazione multifunzionale delle imprese, anche in vista della prevedi-bile riduzione dello sforzo di pesca a seguito della riforma proposta dalla Commissione europea. Mancano in particolare risorse adeguate per il piano triennale ed iniziative capaci di far decollare la programmazione ne-goziata nel settore.

Ma problemi di rilievo si registrano anche per quanto riguarda le ri-sorse per la gestione ordinaria, in particolare a seguito dell'inserimento nella finanziaria dello stanziamento volto a fronteggiare le pendenze con l'Unione europea (517 milioni di euro), in ordine al quale è necessario chiarire se si tratti effettivamente soltanto di onorare un debito pregresso o di collocare risorse per operazioni di altra natura. Ad ogni modo, tale operazione ha determinato una forte contrazione, pari a 188 milioni di euro rispetto al 2002, delle risorse spendibili a disposizione del Ministero delle politiche agricole forestali, che si rifletterà negativamente sull'intero settore.

In questo contesto, si pone il grave problema della carenza degli stan-ziamenti per l'AGEA: il ministro Alemanno ha proposto di allocare nuove risorse in tabella C, che a nostro avviso dovrebbero servire ad avviare l'auspicata regionalizzazione degli organismi pagatori. Rilevante è anche la carenza relativa al Fondo di solidarietà nazionale: maggioranza e oppo-sizione hanno concordato sulla necessità di una riforma in materia di in-terventi per le calamità naturali e su una proposta transitoria che accom-pagnasse la fase di definizione della riforma stessa, ma oggi sono neces-sarie risorse se non si vuole rendere improponibile l'accesso alle assicura-zioni multirischio.

Vi è infine la questione del settore bieticolo-saccarifero, un comparto di particolare rilievo nell'economia agricola meridionale, che ha visto in-spiegabilmente azzerate le risorse a disposizione: il ministro Alemanno ha quantificato le necessità in 20 milioni di euro, stanziamento del resto già previsto nella proposta di maxiemendamento che poi alla Camera dei de-putati non è stata accolta.

In generale, il quadro offerto dalla manovra finanziaria proposta dal Governo non appare idoneo a far decollare il comparto agricolo. La ridu-zione di ben 188 milioni di euro rispetto agli stanziamenti per l'anno in corso è infatti significativa ed avrà ripercussioni negative rilevanti, ma si evidenzia soprattutto una carenza di progettualità. Sul terreno della si-curezza alimentare e della promozione della qualità, per esempio, non è condivisibile l'ipotesi avanzata dal Ministro di istituire un Segretariato presso la Presidenza del Consiglio al posto dell'Agenzia nazionale per

la sicurezza prevista dal Regolamento CE n. 178/2002. Noi pensiamo sia invece necessario puntare all'istituzione dell'Agenzia nazionale, integrando questa iniziativa con agevolazioni fiscali alle imprese che promuovano la certificazione della qualità di filiera e la tracciabilità dei prodotti. A tale proposito, occorre tener conto che a partire dal 2005 la tracciabilità diviene obbligatoria ed è quindi urgente avviare iniziative atte a predisporre il sistema delle imprese ad un cambiamento strutturale fortissimo ed a sostenerlo adeguatamente sul fronte dei costi.

Tra l'altro, sempre per quanto riguarda la promozione della qualità, facciamo presente che le risorse in tal senso stanziata nella finanziaria 2002 (100 milioni) non sono state in alcun modo impegnate dal Governo e non vorremmo quindi che andassero a far parte del vastissimo *plafond* dei residui passivi. Sarebbero pertanto utili delle precisazioni al riguardo, così come sarebbero opportune delle delucidazioni in ordine alle risorse - indicate nella tabella F - per un ammontare di circa 232 milioni di euro. Esiste in ogni caso un problema di progettualità concreta e di capacità di spesa che non è assolutamente da trascurare.

Vi è poi il grave tema della crisi idrica di cui si è occupata questa Commissione e nel merito del quale ci riserviamo di presentare degli emendamenti soprattutto per ciò che attiene al piano delle infrastrutture irrigue a favore del quale la finanziaria destina risorse inadeguate. Sarebbe inoltre opportuno promuovere l'impiego di tecnologie innovative a basso consumo e delle acque reflue depurate in agricoltura.

L'altra questione che poniamo con forza è quella del rilancio e quindi del rifinanziamento degli strumenti della programmazione negoziata in campo agroalimentare che possono diventare un asse innovativo di sviluppo territoriale fondato sulle risorse locali; devono essere assicurate le disponibilità per l'attuazione delle riforme previste dalla legge d'orientamento.

Vi è poi la situazione di difficoltà delle imprese agricole, derivante anche dal ripetersi di situazioni climatiche fortemente avverse e che richiede, a nostro avviso, una rimodulazione dello stato dei crediti previdenziali e delle relative procedure di cartolarizzazione, un problema questo fortemente sentito in alcune aree del meridione e su cui sarebbe più che necessario poter intervenire.

Per quanto concerne infine il comparto della pesca, è assolutamente necessario: sostenere adeguatamente con risorse aggiuntive il Piano triennale, orientandolo al sostegno della multifunzionalità; agevolare anche fiscalmente lo sviluppo del pescaturismo; destinare risorse aggiuntive alle attività di tutela delle risorse biologiche del mare; ed infine estendere a questo settore gli sgravi previdenziali e fiscali previsti dalla legge n. 30 del 1998 e le opportunità offerte dalle nuove norme in materia di programmazione negoziata.

In conclusione riteniamo che l'agricoltura e la pesca italiana attendano dalla legge finanziaria risposte significative che possono arrivare solo svolgendo un lavoro efficace attraverso la presentazione e l'accogli-

mento di significative proposte modificative al testo pervenutoci dalla Camera che, a nostro avviso, presenta delle carenze molto forti.

Come affermato all'inizio del mio intervento, è necessario riflettere sui meccanismi stessi di funzionamento del Ministero e sulla capacità di attuazione della parte progettuale, considerato che i dati presentati nella relazione del senatore Bongiorno per quanto riguarda i residui passivi, risultano a nostro avviso assolutamente allarmanti. In generale riteniamo che sia possibile e necessario migliorare il provvedimento al nostro esame per quanto riguarda il comparto agroalimentare, giacché il 2003 sarà un anno di passaggio in cui sarà imprescindibile avere uno strumento che dia segnali significativi a sostegno dell'intero comparto.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito dei provvedimenti in esame desidero anch'io esprimere qualche parola di apprezzamento per l'ampia e approfondita relazione svolta dal senatore Bongiorno, nonostante la sua doverosa collocazione di parte. Tale relazione ha offerto un'utile interpretazione dei dati finanziari della manovra che però si colloca all'interno di un disegno politico molto diverso dal nostro. Nonostante questa distanza, non possiamo non riconoscere al collega Bongiorno lo sforzo di evidenziare al meglio le intenzioni del Governo sull'intera materia oggetto della competenza della nostra Commissione.

Il ministro Alemanno ha più volte dichiarato che l'agricoltura è un settore nevralgico per l'evoluzione dell'economia italiana. Su questa dichiarazione di principio siamo tutti perfettamente d'accordo, infatti, se dovesse cedere questo comparto, il nostro Paese ne risulterebbe pericolosamente indebolito sia sul piano della produttività che sotto il profilo scientifico, tecnologico e culturale.

L'immagine positiva del nostro Paese all'estero è tutt'uno con la qualità dei suoi alimenti, con l'eccellenza della sua gastronomia, con la trasformazione dei prodotti alimentari e il successo che gli stessi normalmente riscuotono in tutti i mercati del mondo. Pertanto, assumendo come assolutamente condivisibile l'impostazione del Ministro, possiamo senz'altro affermare che l'onorevole Alemanno è il primo severo critico di un disegno di legge finanziaria che disattende gli obiettivi dichiarati, ponendosi in contrasto con la stessa autorevolezza del Ministro e del ruolo da lui ricoperto.

Siccome non apparteniamo al novero di coloro che ritengono sbagliato tutto quello che compete alle decisioni della maggioranza, né crediamo che si debba contrastare e rigettare come sbagliato tutto quello che da questa deriva - si tratterebbe peraltro di una posizione manichea, irrispettosa della intelligenza di chi la condivide - mi limiterò quindi a mettere in evidenza alcuni punti specifici, già evidenziati dalla collega De Petris e sui quali ritengo si debba produrre qualche riflessione ulteriore, perché in fondo è su questi temi che verteranno in linea di massima i nostri emendamenti.

Cominciamo con il primo. Quando si dice che questa finanziaria segna un aumento delle risorse rispetto a quella precedente si afferma una

mezza verità, anzi, un quarto, considerato che in realtà per il settore si prevede una riduzione degli stanziamenti pari al 15 per cento. I 517 milioni di euro destinati alle regolazioni debitorie sono somme relative alle quote latte oggetto di infrazione; in proposito il Governo si era impegnato sull'onore a definire la questione in modo tale da accontentare l'universo intero, per esso intendendo la Commissione europea, gli allevatori e tutti quanti i soggetti della filiera. Il Governo di centro-sinistra, che pure era faticosamente riuscito a tracciare un quadro reale del fenomeno, ad individuare i soggetti passibili di pesanti multe e a proporre un recupero delle somme realizzate in modo illecito, è stato più volte tacciato di incapacità programmatica ed operativa. I Cobas del latte sono stati per almeno tre anni lo strumento di lotta cui il centrodestra si è affidato per contrastare le iniziative del centrosinistra. Ci attendiamo che il Ministro dica, dopo tanti anni, come ha risolto il problema o quando spera di venirne definitivamente a capo.

Ancora un altro esempio? Ci avete criticato aspramente per il modo con il quale il centrosinistra ha affrontato il problema della BSE: avete ricevuto in eredità provvedimenti di legge e stanziamenti che sono valsi a far fronte in modo dignitoso – come viene riconosciuto da tutti i Paesi d'Europa – ad un fenomeno di proporzioni devastanti. Il centrodestra ha sempre dichiarato di saper far meglio: i risultati si vedono! La condizione degli allevatori è peggiorata e lo smaltimento dei rifiuti ad alta pericolosità è lontano dall'essere completato. Anzi, considerati gli oneri a loro carico, è facile immaginare che alcuni produttori di carne o alcuni venditori abbiano seguito – visto che ne sono in fondo costretti – la via dello smaltimento clandestino: infatti l'accordo interprofessionale tentato dal Ministro e dal responsabile del settore non ha dato finora alcun risultato.

Per altre voci importanti siamo alle pure dichiarazioni di principio ed in effetti altro non si può fare con le risorse messe a disposizione. I provvedimenti adottati sono rinvii e proroghe conseguenti a leggi precedentemente approvate in materia di IVA, IRAP, credito d'imposta, agevolazioni per l'imprenditoria giovanile, riassetto della proprietà fondiaria, accise sul gasolio ed interventi per le emergenze idriche. Per lo più si tratta di buoni provvedimenti precedenti opportunamente ripresi dal Governo.

Per quanto riguarda gli interventi strutturali e gli aiuti a favore delle aree depresse, poi, ad essere obiettivi non si può che constatare un'azione di retromarcia. Infatti, a finalità giuste si vuole pervenire con una forma di centralismo che smentisce clamorosamente il più volte dichiarato principio di sussidiarietà verticale. D'altra parte, i finanziamenti sono talmente esigui da risultare quasi del tutto inutili. In questo ambito rientrano, a mio avviso, gli articoli 41, 42 e 46 del disegno di legge di bilancio. Se poi aggiungiamo i tagli previsti dalla finanziaria per le Regioni, è facilmente prevedibile che esse saranno costrette ad aumentare la pressione fiscale di almeno 4 punti percentuali, forse anche di più. Per il Fondo di solidarietà nazionale, il Ministro giustamente chiede e promette un incremento sostanzioso ma dubitiamo che, anche qualora venisse concessa questa in-

tegrazione, le risorse sarebbero sufficienti a soccorrere le necessità generali del comparto agricolo e di quello della pesca.

Queste sono le succinte considerazioni sulle quali propongo una riflessione. Nell'attuale stesura i documenti di bilancio in esame non trovano il nostro consenso e ci adopereremo per cambiarli, se ce lo consentirete, con emendamenti che ne migliorino la sostanza.

FLAMMIA (*DS-U*). Mi limiterò a fare due considerazioni: una di carattere generale sulla finanziaria ed una più specifica, di merito, sulle questioni attinenti il mondo agricolo.

In questa fase, il Senato si trova contestualmente a discutere di tre argomenti di rilevante importanza: la manovra finanziaria, la modifica dell'articolo 117 della Costituzione, la cosiddetta devoluzione e le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1599, il collegato agricolo.

Si tratta di materie che andrebbero affrontate con grande rigore scientifico ed anche con un forte senso di responsabilità da parte degli operatori politici, ma in ogni caso con un indirizzo unitario. Invece, se esaminiamo i tre provvedimenti, non possiamo fare a meno di notare contraddizioni colossali, soprattutto nella filosofia che sta alla base dei provvedimenti. Sarebbe importante comprendere, in particolare, se il Governo vuole il federalismo esasperato, fino alla devoluzione, oppure intende tornare all'accentramento dei poteri. Se riuscissimo ad individuare una filosofia di base, se ne potrebbe discutere, potremmo non dividerla, potremmo avvertirla, ma seguendo un filo logico! Invece qui ci troviamo di fronte ad una filosofia sostanzialmente contraddittoria: da un lato, si assiste ad un atteggiamento bonapartista e accentratore, e, dall'altro, si osserva un percorso che procede addirittura in direzione della dissoluzione dell'unità dello Stato. Si ha quasi la sensazione di avere dinanzi il mitico asino di Buridano, che non sapendo quale lato del cibo mordere finì per morire d'inedia. Il problema è che l'asino di Buridano arrecò male solo a se stesso, mentre il Governo e la maggioranza con il loro comportamento contraddittorio rischiano di creare danni colossali per l'intero Paese e questo è veramente grave.

Leggendo i provvedimenti in esame, sovengono alla mente altre immagini e altri esempi. Sono piuttosto mattiniero e da un po' di tempo a questa parte, da quando svolgo l'attività di parlamentare, frequentemente ho l'occasione di vedere la televisione e talvolta mi è capitato di assistere a quei programmi in cui i cartomanti leggono l'oroscopo promettendo grandi cose. Ogni segno zodiacale riceve tutte le mattine una buona dose di promesse ottimistiche e piacevoli, anche se in realtà è noto che si tratta soltanto di fantasia e di sogni a cui però molti credono. Esaminando il disegno di legge finanziaria per quello che attiene alle entrate rileviamo un atteggiamento simile a quello dei cartomanti, giacché la stragrande maggioranza delle entrate presunte sono estemporanee, *una tantum*, o addirittura di difficilissima realizzazione. Ne consegue, al momento della valutazione della parte relativa alle spese, una grossa insoddisfazione

tenuto presente che le previsioni relative alle entrate difficilmente si concretizzeranno e la situazione non potrà che diventare ancor più tragica.

Per quanto riguarda nello specifico le tabelle in esame abbiamo colto nelle stesse parole del ministro Alemanno, intervenuto ieri in questa sede, un senso di delusione; egli ha infatti dichiarato che se gli obiettivi che ci si è prefissi dovessero essere raggiunti dalla legge finanziaria per il 2003 sarebbe un fatto positivo per il settore agricolo, aggiungendo che qualora venissero risolti i problemi relativi alle questioni chiave indicate nella legge di intervento il mondo agricolo potrebbe considerarsi soddisfatto. Ora, credo che numerosi dei presenti abbiano buone reminiscenze scolastiche e quindi riconoscano nelle dichiarazioni del Ministro due periodi ipotetici, uno dell'eventualità e l'altro della realtà. Quello che mi chiedo è che cosa succederebbe se questi obiettivi non dovessero essere raggiunti - in questo caso il periodo ipotetico diventerebbe del terzo tipo, ossia dell'irrealtà - quale sarà allora l'apodossi se la stessa protasi diventa irreali?

Leggendo l'intervento del Ministro mi sovviene anche il ricordo di una mia cara amica che desiderava avere un figlio, ma che non poteva averne; il suo desiderio era talmente forte che ebbe una gravidanza isterica e quando si avvide del suo stato reale cadde in una depressione terribile. Ebbene, da una lettura delle dichiarazioni del Ministro si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una situazione simile a quella della mia amica nel momento in cui si rese conto di non essere realmente incinta. Il presente provvedimento, infatti, è molto aleatorio, le entrate non sono reali ed inoltre manca una filosofica unitaria ed un'unicità di indirizzo.

Abbiamo svolto per mesi un'indagine conoscitiva in materia di crisi idrica - peraltro nei prossimi giorni è prevista una missione in Sicilia - nell'ambito della quale abbiamo preso coscienza di tanti problemi; ne consegue che avrei desiderato individuare nella manovra finanziaria un qualche elemento che affrontasse seriamente una questione attorno alla quale abbiamo speso tante energie e impegno a fronte del quale mi chiedo quale sia la risposta che intende dare la presente manovra. Ora, considerata anche la serietà del problema, non c'è da parte mia alcun intento ironico o dissacratorio, ma semplicemente il desiderio di invitare tutti a guardare in faccia la realtà, perché se lo facciamo senza inventarci cifre e dati che non esistono, probabilmente riusciremo a trovare qualche risposta positiva. In caso contrario corriamo il rischio di sperimentare situazioni analoghe a quelle vissute dalla povera donna cui ho fatto riferimento.

VICINI. (*DS-U*). Signor Presidente, desidero svolgere poche considerazioni ad integrazione dell'intervento svolto dal mio capogruppo, senatore Murineddu, e dell'intervento filosofico e didattico del collega Flammia che ci ha riportato però alla dimensione del problema. È fuori di dubbio che una finanziaria debole per mancanza di risorse effettive rende difficile il lavoro a chiunque, anche al collega Bongiorno che pure ha fatto un notevole sforzo, oltre che politico anche tecnico per dare ad un quadro di riferimento incerto e confuso un'impostazione organica e funzionale a tutti i ragionamenti, le riflessioni e le proposte che via via in quest'anno e

mezzo di legislatura abbiamo effettuato in questa Commissione. Pertanto, da questo punto di vista se da un verso approvo il giudizio positivo del collega Murineddu sul lavoro del relatore, dall'altro, oltre a non condividere l'impostazione della finanziaria quale si evince dalle tabelle, provo grande preoccupazione per la posizione esplicitata dal Ministro.

L'agricoltura e i settori agroalimentare e agroindustriale credo costituiscano un aspetto assai più importante di quanto lo stesso Parlamento abbia compreso per quanto riguarda il futuro del nostro Paese, in particolare modo per ciò che attiene alla nostra collocazione e al nostro ruolo nell'ambito dell'Unione europea e ai rapporti con i venticinque Paesi che ci auguriamo quanto prima contribuiranno a costituire l'Europa unita anche sotto il profilo politico. In tal senso la finanziaria avrebbe dovuto assegnare a questi settori un ruolo primario e fondamentale sia sotto il profilo strutturale che dal punto di vista contingente, considerata anche la grave crisi, ancora apertissima, che riguarda quasi tutti i settori dell'agricoltura; dobbiamo però dare atto che rispetto al comparto della pesca è stata manifestata un'attenzione particolare che consideriamo significativa.

Restano molte perplessità ed incertezze: mi riferisco ad esempio al rapporto con l'Unione europea per quanto attiene alla questione delle quote latte. A questo proposito, signor Presidente, i nostri contadini ci chiedono continuamente conto della situazione rispetto al passato ed al futuro, ma ancora non siamo nelle condizioni di dare risposte precise e certe. Questo accade nonostante gli sforzi e l'impegno profuso da alcuni di noi, e non solo in sede di Commissione; mi riferisco ad esempio al lavoro che sta svolgendo il collega Agoni in materia di quote latte, che, al di là delle sue convinzioni, tende comunque a fare chiarezza in un settore fondamentale della nostra economia agricola.

La stessa situazione di incertezza e di assenza di interventi riguarda il problema della BSE rispetto al quale manca una strategia finalizzata alla promozione di iniziative di ricerca. Vorrei capire come si pensa di trovare risposte strutturali e proposte risolutive se il Paese non si dota degli strumenti di base per capire, conoscere e creare le premesse per il futuro.

A tale riguardo, vorrei fare una nota tecnica: purtroppo sia le schede di lettura, sia la relazione del senatore Bongiorno mettono a confronto solo gli stanziamenti per il 2002 e quelli per il 2003; manca una terza colonna, quella che la Commissione dovrebbe compilare evidenziando le esigenze effettive, tanto dal punto di vista strutturale, quanto da quello della gestione corrente. In tal modo si potrebbe conoscere la dimensione vera delle proposte per il futuro non solo rispetto all'esistente, ma anche rispetto alle reali necessità del comparto agricolo. Penso, signor Presidente, che questo dato andrebbe evidenziato in futuro per consentire al Parlamento di operare con efficacia, allo scopo di favorire lo sviluppo socio-economico del mondo agricolo e far superare lo stato di marginalità che vede l'agricoltura produrre ricchezza per il Paese, ma essere poi scavalcata dagli altri comparti al momento di raccogliere i frutti e di occupare gli spazi di mercato, senza che al settore primario venga garantito un ritorno effettivo.

Passando ad alcuni punti specifici che ci interessano, ricordo che la legge n. 97 del 1994 è oggetto di numerosi disegni di legge di riforma, tuttora in discussione presso il Senato. Questa legge riguarda la montagna, dove, a causa di una crisi profonda, ogni anno le aziende agricole che chiudono si contano a centinaia, per non dire a migliaia. Vi è la necessità di collegare la manovra finanziaria alla legislazione *in itinere*, prevedendo risorse adeguate.

Questo discorso vale anche per quanto attiene alle calamità. È vero che di recente abbiamo approvato un provvedimento che tenta di dare risposte più efficaci ed è altrettanto vero che le calamità sono una realtà cui non è possibile far fronte in modo organico, vista la complessità degli interventi da esse resi necessari. Però è evidente che ormai si è di fronte ad un problema storico e quindi anche le manovre finanziarie dovrebbero avere una previsione specifica a tale riguardo.

Un discorso analogo può essere fatto per quanto riguarda i problemi specifici della Sicilia e della Sardegna, sottolineati anche dal collega Flammia. Si tratta di situazioni che potrebbero essere definite di indigenza, cui è necessario far fronte con provvedimenti straordinari, per puntare alla semplice normalità, in spirito di solidarietà con gli operatori economici siciliani e sardi.

Altro tema evidenziato dalla finanziaria è la concorrenza tra lo Stato centrale, le Regioni e le Province. Anzi, forse quest'ultimo aspetto non è stato sufficientemente messo in rilievo: le Province sono punti di riferimento fondamentali per l'agricoltura e, con le modifiche al Titolo V della Costituzione, hanno acquisito un ruolo istituzionale proprio, che va tenuto nella dovuta considerazione. Pertanto, le Regioni non possono scavalcare le Province, che tra l'altro rappresentano un'identità locale che costituisce una ricchezza per il tessuto socio-economico del Paese da valorizzare ulteriormente.

Per quanto riguarda la questione delle eccellenze, occorre fare attenzione alla produzione biologica. Il discorso non investe soltanto i prodotti di nicchia e le peculiarità nazionali, ma anche i problemi delle zone deboli del Paese, in particolare della montagna. Sarebbe quindi opportuno (e con i nostri emendamenti lo sottolineeremo) che la finanziaria definisse meglio il carattere di «eccellenza», che nella sua accezione più generale (penso al prosciutto di Parma o al parmigiano reggiano) ha poco a che vedere con settori specifici come quello dei prodotti biologici, che oltre a garantire straordinari risultati dal punto di vista qualitativo, consentono di ridare opportunità e fiducia a vaste aree del Paese, altrimenti prive di reali prospettive di sviluppo economico. Peraltro, una maggiore attenzione e certezze economiche ai prodotti biologici costituiscono anche un valido incentivo contro l'abbandono della montagna da parte delle piccole imprese agricole e contro il relativo degrado geomorfologico.

Mi rendo conto che la legge finanziaria non può risolvere tutti i problemi di un settore che nel passato ha avuto, anche dal punto di vista morale, più nemici che amici, visto che l'agricoltura è stata sempre considerata un settore di secondo se non addirittura di terzo livello. Prendo atto

dello sforzo del collega Bongiorno che ha tentato di dare una linearità all'impianto della manovra per quanto riguarda il settore agricolo, provando a rendere positivo anche quanto in realtà non lo è. Però nel complesso non si può non sottolineare che il quadro che ne esce appare caratterizzato da incertezze, per affrontare le quali sarebbero necessari un confronto sereno ed un clima politico nazionale diverso. Invece, come dimostra il dibattito di questi giorni sulla giustizia, non si fa in tempo a creare delle speranze, che il giorno dopo esse vengono smentite. Speriamo tuttavia che l'agricoltura abbia una sorte migliore, che il Ministro e i Sottosegretari riescano ad imporsi all'interno del Governo, nel Parlamento ed in Europa, dando segnali concreti ad un settore che ne ha forte bisogno.

BASSO (*DS-U*). Ieri, ad un importante convegno, il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora ha affermato che l'esame della finanziaria, per quanto riguarda l'agricoltura ed in particolare la pesca, comincia al Senato. Se questo è vero, avevano ragione i colleghi del centrosinistra della Camera dei deputati nel muovere pesanti quanto circostanziate critiche al testo.

È del resto del tutto evidente l'assoluta sproporzione tra la domanda ed i bisogni che emergono dal mondo agricolo e le risposte offerte dalla manovra finanziaria in esame. Il mondo agricolo nell'era della globalizzazione dei mercati, dell'allargamento ai Paesi PECO, della revisione degli accordi WTO e della riforma della PAC chiede una politica di sviluppo e di innovazione seria, una politica di sostegno delle imprese nella competizione e di riforma delle strutture di commercializzazione. Tutto ciò non trova risposta nella finanziaria o, quanto meno, quella che viene fornita risulta insufficiente. La conclusione che possiamo trarre è che sicuramente questo non è l'anno del comparto agroalimentare.

Riscontriamo anche grandi carenze per quanto riguarda l'economia ittica, un settore di cui mi occupo da vicino. Si tratta di una carenza che avevamo rilevato già nel testo originario della finanziaria e che non viene ovviata neanche con il maxiemendamento presentato dal Governo. Ieri il ministro Alemanno in questa sede ha preso tanti impegni e ciò dimostra ancora una volta che il testo pervenutoci dalla Camera risulta del tutto inadeguato. Come il senatore Murineddu, anch'io sostengo che la critica più forte alla finanziaria è stata mossa proprio dal ministro Alemanno il quale ieri ha indicato quattro voci di intervento che richiedono un ulteriore potenziamento; mi riferisco allo stanziamento a favore dell'AGEA (50 milioni), alla dotazione del fondo bieticolo-saccarifero (20 milioni), e alle voci relative al Piano triennale per la pesca (15 milioni) ed al Fondo di solidarietà. Mi chiedo se l'impegno che al riguardo si intende prendere, attraverso stanziamenti che comunque appaiono ancora del tutto inadeguati e insufficienti, sarà rispettato, considerato che gli stanziamenti si inseriranno se non nel nulla, sicuramente nel molto poco.

Tornando al settore della pesca, riteniamo che una priorità assoluta dovrebbe essere data alla estensione degli sgravi fiscali e previdenziali previsti dalla legge n. 30 del 1998, per le imbarcazioni asservite alle atti-

vità degli impianti da pesca. Prioritaria è anche l'attivazione degli investimenti per la programmazione negoziata necessari a finanziare i numerosi progetti che a tutt'oggi sono stati presentati.

Ulteriore priorità è rappresentata dal sostegno al pescaturismo e all'ittiturismo, due attività sicuramente innovative in grado di coniugare gli obiettivi di riduzione dello sforzo alieutico con l'occasione di integrare il reddito dei pescatori. Rilievo prioritario deve essere dato anche al rifinanziamento del prestito d'onore alla piccola pesca costiera. Ieri si è svolto un convegno, promosso dalle associazioni della cooperazione della pesca, nell'ambito del quale sono emerse critiche, proposte e rilievi piuttosto precisi. Per quanto ci riguarda faremo nostre quelle proposte al fine di consentire al mondo della pesca se non di uscire dalla crisi, per lo meno di muovere un deciso passo in avanti.

AGONI (LP). Signor Presidente, questa mattina credo di essere stato chiamato in causa più volte per quanto riguarda il settore zootecnico e nello specifico in relazione a due questioni fondamentali, quelle delle quote latte e della BSE.

Del resto, non voglio neanche sottrarmi dall'affrontare i rilievi mossi dai colleghi dell'opposizione in materia di *devolution* e di federalismo. In proposito credo che sia nota a tutti la strada imboccata dal precedente Esecutivo nella scorsa legislatura con l'approvazione della modifica del Titolo V della Costituzione – per altro avvenuta nell'ultimo scorcio della stessa e con lo scarto di pochi voti – con la quale si è avviato un percorso rispetto al quale non si può tornare indietro anche perché ci ha posti in una situazione del tutto indefinita. L'attuale Governo ha preso quindi l'impegno certo di non facile realizzazione di chiarire l'assetto istituzionale a cui si è pervenuti cercando di concludere il percorso intrapreso; nel frattempo fino a quando non si chiariranno con precisione le competenze che attengono a tutti i soggetti istituzionali coinvolti (Stato, Comuni, Province e Regioni) sarà necessario un periodo che non definirei di vero e proprio interregno, ma che richiederà sicuramente dei momenti di riflessione a cui spetta tutti noi – nessuno escluso – di partecipare. In tal senso sollecito tutti ad affrontare i disegni di legge in corso di esame presso il Senato senza preclusioni demagogiche, ma con quella serietà che compete a questo ramo del Parlamento al fine di risolvere questo problema dalle fondamenta. In questo processo si evincerà con chiarezza il livello di convinzione esistente rispetto al federalismo, soprattutto rispetto a quello che rappresenta l'essenza stessa del federalismo, ossia il federalismo fiscale, che non rappresenta altro che un'acquisizione di responsabilità da parte di tutti.

Detto questo, vorrei cercare di partire da quello che ormai è il vecchio e annoso problema delle quote latte, che non pretendo di risolvere questa mattina ma che ho affrontato nella mia qualità di rappresentante degli allevatori cercando di inquadrarlo da un punto di vista diverso rispetto a quanto è stato fatto fino ad oggi. Intendo innanzitutto fare riferimento a quello stanziamento per regolazione debitoria per 517 milioni di

euro iscritto nella tabella A della legge finanziaria e che assorbe l'intera spesa corrente del Ministero. Dico subito che questo stanziamento corrispondeva all'impegno di spesa deciso nel 1994 preso a conclusione del cosiddetto «accordo Ecofin» siglato dal ministro *pro tempore* Poli Bortone nel 1994. Tale accordo prevedeva il pagamento a titolo di multa di un ammontare pari a circa 3.600 miliardi che doveva essere saldato con cinque rate annuali di oltre 700 miliardi l'una è che avrebbe dovuto consentire di chiudere le multe entro l'anno 2000. Anche perché se la matematica non è un'opinione le cinque rate avrebbero dovuto avere termine nel 1999, massimo nel 2000. Come risulta dagli atti la partita in realtà è stata chiusa nel 2001. Nella documentazione fornita dal Servizio studi della Camera dei deputati sui disegni di legge di bilancio e finanziaria per il 2003, si legge: «Nel fondo di parte corrente (tabella A) sono complessivamente iscritti per il Dicastero agricolo 517,3 milioni di euro per l'anno 2003 e quasi 520 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

L'accantonamento è quasi per intero preordinato alla regolazione debitoria, ossia volto alla copertura di spese obbligatorie che, come enunciato nella relazione illustrativa alle tabelle, sono dovute alla Comunità per il pagamento del superprelievo per l'eccessiva produzione lattiera. A titolo di sole multe sulle quote latte, sono quindi iscritti nella tabella A 517 milioni di euro per ciascun anno del triennio, restando per la legislazione di settore 300.000 euro per il 2003 e 2,9 milioni sia per il 2004 che per il 2005. In proposito vale rammentare che la vicenda quote latte aveva recato una ultima iscrizione in tabella A nell'esercizio 2001 per un importo di 320,2 milioni di euro, con i quali era terminato il pagamento del rateizzo disposto dall'Unione europea, che era peraltro gravato sui conti dell'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) che si era vista trattenere l'importo, dovuto dall'Italia, sui trasferimenti comunitari relativi al finanziamento della PAC. Detratto pertanto quanto dovuto per regolazione debitoria, le restanti risorse sono destinate "alla realizzazione di interventi urgenti in favore del settore agricolo, per la revisione delle pensioni di guerra"».

Ho cercato di appurare quanto è stato pagato e di verificare la documentazione relativa a questi 3.600 miliardi di lire sui conti Ecofin. A tale proposito cito un documento del Ministero delle politiche agricole e forestali consegnato dal sottosegretario Delfino alla XIII Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 9 ottobre scorso, avente per oggetto le anticipazioni di tesoreria all'AGEA, in base all'articolo 6, comma 2, della legge n. 642 del 1996. A proposito dei circa 973 miliardi di lire dovuti dall'AGEA per le situazioni pregresse e definite, relative all'accordo Ecofin 1994, riguardante le quote latte, si legge: «mentre a partire dall'anno 1995 si è provveduto a trasferire all'AGEA lire 487,8 miliardi in attuazione della legge n. 455 del 1995, a cui ha fatto seguito l'erogazione di 1000 miliardi recati dalla legge n. 642 del 1996, solo nel corrente esercizio, con la legge n. 122 del 2001, è stato disposto un ulteriore stanziamento di lire 1.112,2 miliardi».

Sommando queste somme, si arriva alla cifra di 2.600 miliardi di lire, che sembrano corrispondere ai primi 2.600 miliardi della *tranche* di 3.600 miliardi dovuti dall'Italia. Se così è, risulta chiaro che nell'attuale manovra finanziaria è stato necessario stanziare 517 milioni di euro, che corrispondono a 1.000 miliardi di lire, per coprire la parte ancora non pagata. Ma allora non vorrei che questi 1.000 miliardi siano quanto non è stato versato nelle annualità precedenti: in quei cinque anni si dovevano versare 3.600 miliardi; dal documento del Servizio studi della Camera dei deputati si evince che ne sono stati versati soltanto 2.600 e quindi mancano 1.000 miliardi per chiudere il debito accertato in sede Ecofin al 31 marzo 1994. Peraltro, credo che le trattenute dal 1995 in poi non siano state ancora messe a ruolo dall'Unione europea.

Sono convinto, signor Sottosegretario, che si debba fare chiarezza assoluta su questi aspetti contabili perché altrimenti si crea confusione di ruoli e di responsabilità. Durante gli incontri con i cittadini su questi aspetti, ho sempre cercato di chiarire la reale portata del problema, ma nessuno ha mai prestato sufficiente attenzione alle mie argomentazioni: forse questo dipende dal fatto che io sono considerato di parte, anche se ho sempre cercato di attenermi ai documenti e alle leggi incontestabili della matematica. Del resto, non ha fatto chiarezza neppure il Ministro durante il recente intervento alla Fiera di Cremona, laddove è emerso che sta prevalendo la volontà, manifestata soprattutto dai vertici sindacali, di mantenere questo stato di confusione, il che non può essere consentito, perché con i sindacati ci si deve confrontare ma non appiattirsi sulle loro richieste. Invece, si tende a confondere le multe degli anni passati con quelle attuali, caricando sulle spalle degli allevatori la responsabilità degli scompensi delle finanze in agricoltura: in altre parole, si dice che per colpa delle trattenute operate dall'Unione europea per le quote latte non si può sostenere adeguatamente il bilancio per il settore agricolo. È il concetto che sta emergendo anche in questa discussione, dato che si sostiene che per colpa di questi 517 milioni di euro il comparto agricolo viene penalizzato.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Agoni, che alle 10,30 ha inizio la seduta dell'Assemblea, cui anche i membri di questa Commissione sono tenuti a partecipare.

AGONI (LP). Proseguirò il mio intervento fino a quando sarà possibile, ma chiedo fin d'ora di poterlo concludere all'inizio della seduta pomeridiana.

Per integrare la visione complessiva del problema delle quote latte, va ricordato che una sentenza della II sezione della Corte del Lussemburgo del 29 aprile 1999, sul procedimento C-288 del 1997, ha sancito che: «l'articolo 2, n. 2, del Regolamento n. 3950/92 deve essere interpretato nel senso che, pur avendo gli acquirenti la facoltà di trattenere sul prezzo del latte pagato al produttore l'importo dovuto da quest'ultimo a titolo di prelievo supplementare, tale disposizione non impone tuttavia

loro alcun obbligo in tal senso». Ho definito tale sentenza «non obbligo alla trattenuta», perché è questo che emerge e cioè il non riconoscimento dell'obbligo, per gli acquirenti di latte, alla trattenuta. Nonostante questa sentenza sia datata 29 aprile 1999 ne sono venuto a conoscenza solo lo scorso 5 giugno, e mi risulta che molti altri non ne fossero informati, quasi non fosse mai esistita.

Ancor più importante è un'altra sentenza pronunciata dalla Corte del Lussemburgo in relazione a correzioni negative concernenti prelievi supplementari applicate alla Repubblica francese, datata 13 novembre 2001. In essa si dichiara e statuisce che: «La decisione della Commissione 6 maggio 1998, 98/358/CE, relativa alla liquidazione dei conti presentati dagli Stati membri per le spese dell'esercizio finanziario 1994, finanziate dal Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), "sezione garanzia", è annullata nella parte in cui essa applica alla Repubblica francese "correzioni negative" concernenti i prelievi supplementari per il latte, corrispondenti a somme il cui recupero costituisce oggetto di procedimenti giudiziari pendenti, alla data di detta decisione, dinanzi a giudici nazionali competenti».

Ciò, tradotto in parole povere – una operazione che per costituzione mentale sono abituato a fare – vuol dire che laddove esistono dei procedimenti giudiziari pendenti l'Unione europea non deve effettuare alcuna trattenuta.

PRESIDENTE. Stante l'inizio dei lavori dell'Assemblea, invito il collega Agoni a concludere il suo intervento nella seduta pomeridiana già convocata per le ore 15,30.

Propongo inoltre di fissare sin d'ora il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno per le parti di competenza dei disegni di legge in esame, nonché di eventuali emendamenti compensativi alla tabella 13, alle ore 12 di oggi. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame congiunto.

I lavori terminano alle ore 10,30.

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente RONCONI

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn.1827 e 1827-bis (Tabelle 13 e 13-bis) e del disegno di legge n.1826, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Informo la Commissione che non sono stati presentati ordini del giorno per le parti di competenza dei disegni di legge in esame, né emendamenti compensativi alla tabella 13.

Do la parola al senatore Agoni, affinché possa integrare l'intervento avviato nella seduta antimeridiana.

AGONI (LP). Nella parte finale del mio intervento nella seduta antimeridiana avevo citato le due sentenze della Corte del Lussemburgo sulla non obbligatorietà delle trattenute e sul divieto di operare le stesse in presenza di pendenze giudiziarie. È chiaro a questo punto che il giudizio sul problema delle quote latte cambia radicalmente.

La questione va approfondita affinché, in ordine alla chiusura delle aziende, non vengano attribuite al Governo in carica responsabilità che appartengono al passato. Peraltro, alla luce dei dati da me citati, è evidente che i 2.400 miliardi di lire che si dice siano stati trattenuti (ora sappiamo, immotivatamente) in questi anni agli allevatori a titolo di prelievo supplementare dovrebbero essere restituiti ai medesimi. Spero che questi proce-

dimenti di rimborso siano stati portati avanti, perché potrebbero avviare a soluzione l'annoso problema delle quote latte.

Per quanto riguarda la BSE, ricordo che per disposizioni europee l'Italia avrebbe dovuto avere già dal 1993 dati completi circa l'anagrafe bovina. Sono pertanto abbastanza evidenti le responsabilità di questo ritardo, cui il Governo in carica ha cercato sin dal suo insediamento di porre rimedio emanando misure urgenti. Ora certamente l'impresa non è facile, perché non si tratta soltanto di mettere in moto una macchina, ma di fermare una macchina già avviata nel modo sbagliato e di rimetterla in funzione nel modo corretto: non abbiamo comunque motivo di dubitare che il traguardo possa essere raggiunto il più presto possibile. Tutti i membri della Commissione ed il Governo sanno che l'anagrafe bovina è la base per la riforma della zootecnia, poiché conoscere dati precisi sul numero dei capi presenti sul territorio nazionale, dalle Alpi alla Sicilia (tra produttori di latte e bestie all'ingrasso si parla di 7-8 milioni di capi, dei quali 1,5 milioni di bovini in lattazione), è il presupposto per risolvere il problema delle quote latte, ma anche per garantire la sicurezza degli alimenti e la rintracciabilità dei prodotti. È inutile parlare di qualità o di prodotti tipici se non si ha la fotografia del patrimonio zootecnico nazionale.

Occorre ricordare che il problema della BSE è stato affrontato nella scorsa legislatura in modo sbagliato: ricordo a tutti quanto successe nell'azienda di Ponteviso, nel bresciano, la trasmissione televisiva nella quale la vicenda fu affrontata con toni demagogici, la campagna di stampa scandalistica che si abbattè sul dramma degli allevatori e le dichiarazioni irresponsabili dell'allora ministro Pecoraro Scanio che disse pubblicamente di non poter dare certezze ai consumatori sulla sicurezza del latte. Nessun politico ebbe il coraggio di assumere delle responsabilità verso il mondo agricolo e questa è stata la colpa più grande nella disastrosa esperienza della BSE.

Con queste precisazioni, esprimo il voto favorevole della Lega padana ai documenti di bilancio: non so se si sarebbe potuto fare di meglio, considerate le risorse a disposizione ed il contesto nel quale il Governo è costretto ad operare.

RUVOLO (*Aut*). Avendo esaminato molto attentamente i documenti di bilancio per quanto riguarda il comparto agricolo, ritengo doveroso esprimere un giudizio sostanzialmente positivo con alcune precisazioni.

Negli interventi dei colleghi è stata sostenuta la necessità che il comparto agricolo sia oggetto di maggiore attenzione per farlo uscire dalla condizione di inferiorità nella quale versa rispetto agli altri settori dell'economia nazionale. Ma se questo è vero, allora qualcosa di più sicuramente andava fatto, specie in un momento congiunturale assai difficile per l'economia, nel quale il prezzo più pesante viene pagato dai settori più deboli.

Premesso ciò, mi associo a quanti questa mattina hanno manifestato apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, senatore Bongiorno, che ci ha consentito di leggere alcuni passaggi di questa finanziaria agricola con

lucidità e chiarezza; in parte, forse, siamo stati aiutati anche dal buon lavoro svolto dal Governo.

I colleghi Vicini e Flammia hanno evidenziato alcuni aspetti relativi all'accentramento dei poteri in materia agricola. Nella relazione svolta dal senatore Bongiorno viene peraltro evidenziato come la finanziaria per il 2003 non può risentire della ancora iniziale applicazione del nuovo assetto costituzionale.

Tuttavia, anche per onestà intellettuale nei confronti degli agricoltori, è necessario sottolineare alcuni aspetti. Accolgo l'estensione al comparto agricolo della legge n. 488 del 1992 con particolare interesse e soddisfazione, ma nella ripartizione effettuata nel nuovo Fondo istituito presso il Ministero qualcosa non mi convince; non riesco a comprenderla, onorevole Sottosegretario, (in merito presenterò degli emendamenti che spero saranno condivisi non solo dal Governo ma anche dai colleghi). Alla voce «opere irrigue», ad esempio, è prevista una posta di bilancio di circa 10 miliardi delle vecchie lire; per l'Agensud sono previsti circa 140 miliardi di vecchie lire e per il mercato agrumicolo 24 miliardi di vecchie lire.

Le poste di bilancio previste mi sembrano assolutamente insufficienti. A mio parere, le cifre devono essere ripartite tenendo conto delle problematiche che da mesi sono sotto i nostri occhi; mi riferisco, ad esempio, ai problemi relativi alla siccità più volte evidenziati che ancora una volta, per quanto possibile, tenterò di sottoporre all'attenzione di tutti (anche se, certamente, meglio di me lo farà la Delegazione che si recherà in Sicilia l'1 e il 2 dicembre per avere contezza e un quadro generale del dramma di quella realtà).

In sostanza, quanto viene stanziato per le opere irrigue e per l'Agensud (che potrebbe rappresentare una delle infrastrutture idonee a fornire una risposta alla crisi idrica), ritengo sia assolutamente insufficiente.

Per quanto concerne le aree colpite dalla siccità, credo siano necessari interventi infrastrutturali di tipo irriguo con risorse appropriate, ed idonei ad evitare che alcune aree di questo Paese, soprattutto del Mezzogiorno, non riescano a coprire il *deficit* storico relativo appunto al problema dell'acqua per uso irriguo.

Ritengo sia necessario fornire risposte alle popolazioni agricole profondamente colpite dalla siccità immaginando un provvedimento *ad hoc* non soltanto teso a concedere finanziamenti ma a risolvere i problemi esistenti. Vi sono aree nella zona a cui ci stiamo riferendo che sono state colpite da siccità per tre anni consecutivi. Io immagino un provvedimento per gli anni 2000, 2001 e 2002 che contenga delle agevolazioni: ad esempio, sgravi contributivi e fiscali per le zone che hanno queste caratteristiche. Personalmente, infatti, ritengo che mentre un intervento a macchia d'olio non sarebbe sufficiente, un'azione mirata potrebbe davvero rappresentare un ausilio per superare le difficoltà incontrate dalle imprese agricole.

Concludo il mio intervento augurandomi che gli emendamenti da me presentati vengano accolti, in modo che questa finanziaria possa, dal punto

di vista agricolo, rappresentare una risposta per le popolazioni colpite dalla siccità e dalle calamità in genere.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Non sono un esperto in materia come i colleghi che mi hanno preceduto, però voglio riconoscere al senatore Bongiorno l'onestà politica ed intellettuale con cui ha predisposto la relazione, dalla quale si evince come questo comparto sia stato penalizzato dalle scelte operate dal Governo in questa finanziaria.

Purtroppo, una riduzione dello stanziamento per l'anno 2003 del 18 per cento pesa fortemente sulle scelte che il Governo ed il Ministero, in particolare, dovranno assumere per dare una risposta ai problemi sottolineati ogni qual volta vi sono emergenze.

Ci aspettavamo qualcosa di più. Ad esempio, quando venne istituita l'IRAP dai precedenti Governi, Berlusconi la definì una tassa « rapina », pensai quindi che nel momento in cui avesse avuto in mano le redini avrebbe eliminato questa tassa, almeno dal comparto dell'agricoltura. Invece, è stata prevista una proroga e la percentuale è la stessa degli anni scorsi.

Per quanto riguarda la pesca, non vi sono tracce innovative; vi è invece una conferma della legge già esistente relativa al piano nazionale per la pesca marittima con risorse piuttosto limitate. Non vi è un riferimento al fermo biologico, agli operatori del settore che, naturalmente, attraversano un momento di difficoltà.

In questa finanziaria mi aspettavo anche che si stabilisse (vedremo se sarà possibile modificarla in questo senso nel corso del dibattito) il principio secondo cui il fermo biologico predisposto dal Governo fosse lo stesso per tutta la costa; non credo infatti che le necessità biologiche del Tirreno siano diverse da quelle dell'Adriatico o di un'altra costa della nostra Penisola. Soprattutto, mi aspettavo che il Governo assumesse una decisione per coinvolgere tutta la filiera. Nel passato i Governi di centro-sinistra hanno dato spazio a commercianti e operatori del settore ittico che nel momento di fermo incontravano delle difficoltà: purtroppo, già dallo scorso anno nel provvedimento predisposto dal Governo i commercianti e gli altri operatori del settore non sono stati presi in considerazione creando uno squilibrio notevole in questo comparto.

Per quanto riguarda le strade del vino, le risorse sono piuttosto limitate. Tale giudizio può essere esteso ai 200 milioni di euro destinati a far fronte ai compiti assegnati per legge al Fondo di solidarietà nazionale, tanto più che, come ricordava il senatore Ruvolo, i cittadini ancora attendono il completamento di interventi previsti negli anni passati.

Ma quel che più imbarazza rispetto alle nostre discussioni sui possibili trasferimenti di risorse, anche di modesta entità, da una voce di spesa ad un'altra, l'elemento che più di altri evidenzia il malfunzionamento della macchina statale è l'ammontare dei residui passivi, che risultano notevolmente superiori alle stesse previsioni di spesa per il 2003. Ciò di fatto si traduce in un anno di ritardo nella gestione amministrativa: se i 1.525,8 milioni di euro indicati dal bilancio come massa dei residui passivi pre-

sunti al 1° gennaio 2003 l'anno scorso non fossero stati attribuiti al comparto dell'agricoltura, la realtà che oggi saremmo chiamati a valutare sarebbe esattamente la stessa.

Il senatore Bongiorno, cercando di far passare per positivi gli aspetti negativi della manovra, ha sottolineato l'entità della massa spendibile, includendovi però anche i residui passivi, i quali, si badi bene, sono aumentati di circa 300 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Ciò significa che si continuano a produrre residui passivi, cioè che alle leggi ed alla definizione di stanziamenti non corrisponde una adeguata capacità di spesa: i cittadini non possono usufruire dei benefici derivanti dalle decisioni prese dal Parlamento perché le procedure amministrative non si concretizzano. Si potrebbe citare l'esempio dell'incremento di risorse per la BSE recentemente approvato dal Parlamento: credevo che si trattasse di integrare risorse ormai esaurite o insufficienti, ma ho scoperto che in realtà le somme inizialmente messe a disposizione non sono mai arrivate ai produttori. Coloro che sono stati colpiti dalle calamità naturali nel 2001 e negli anni successivi non hanno ancora potuto usufruire delle provvidenze loro destinate per legge; le esigenze derivanti dal fermo pesca non sono state soddisfatte.

Quando lo scorso anno posi il problema dei residui passivi, il Governo si giustificò sostenendo che si trattava di problemi ereditati dalle passate gestioni e che in soli sei mesi non si era potuto modificare l'andamento della gestione amministrativa. Ma ora siamo di fronte ad un consuntivo ascrivibile per intero all'attività dell'attuale Governo: un anno di gestione di questo Governo ha prodotto una massa di residui passivi superiore allo stanziamento di competenza per l'anno 2003 e si tratta di un dato certamente allarmante.

Spero che questa riflessione giunga al Ministro, anche perché l'ammontare dei residui passivi del Ministero delle politiche agricole e forestali è molto più elevato di quello degli altri Dicasteri.

Peraltro, a mio avviso, questi residui passivi non potrebbero essere neppure iscritti per intero in bilancio perché il decreto Tremonti in materia di controllo della spesa pubblica, cioè il decreto legge n. 194, convertito dalla legge n. 246 di quest'anno, non può valere soltanto per gli amministratori comunali, vale anche per i bilanci del Ministero: se questi residui provengono da stanziamenti adottati da oltre un anno non possono più essere reinseriti nei documenti di bilancio attinenti al comparto agricolo. L'entrata in vigore del decreto Tremonti ha fatto perdere 570 miliardi di lire per l'edilizia ospedaliera alla Regione Abruzzo, che aveva già i piani pronti per mettere a norma le strutture ospedaliere.

Non ero presente all'intervento di ieri del Ministro che è venuto a chiedere alla Commissione un aiuto per reperire fondi al fine di integrare alcune voci di spesa riferite al Ministero dell'agricoltura: noi faremo quanto è possibile per cercare di aumentare gli stanziamenti a favore dell'agricoltura, ma penso sia compito di chi siede al tavolo del Governo ottenere la redistribuzione delle risorse in modo più adeguato alle esigenze della società. In particolare, concordo con la proposta del senatore Ruvolo

per quanto riguarda gli sgravi contributivi e fiscali a favore delle popolazioni colpite da calamità atmosferiche: presenteremo un emendamento in tal senso. Come ha detto il collega, sono state approvate leggi per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico in Sicilia ed è stato nominato il commissario straordinario, ma non sono stati messi a disposizione i fondi per poter operare.

Esprimiamo pertanto un parere negativo sulla manovra finanziaria per quanto riguarda il comparto agricolo, pur riconoscendo al Ministro ed al relatore la disponibilità a dare risposte ai problemi del mondo agricolo, anche se con soluzioni insoddisfacenti. È auspicabile che un impegno comune possa far conseguire l'effetto di migliorare la manovra proposta dal Governo che, a quel che si dice, non è blindata.

PIATTI (*DS-U*). In sostanza, condivido le valutazioni espresse dai miei colleghi; anch'io ho apprezzato lo sforzo compiuto dal senatore Bongiorno che, come tutti abbiamo constatato, ci ha permesso una buona discussione, ma al contempo mi hanno deluso le valutazioni espresse dal Ministro.

Ho salutato positivamente la sua presenza ieri in Commissione, fra l'altro, come sapete, a distanza di più di un anno dal suo precedente intervento, se non consideriamo l'audizione sulle biotecnologie. Mi aspettavo però che il Ministro inquadrasse la vicenda agricola in una dimensione più generale, che facesse delle riflessioni di fondo dal momento che ci sono novità sulle quali stiamo discutendo come, ad esempio, la PAC. Egli, invece, si è limitato a lanciare una sorta di SOS, con il quale sono state chieste alcune modifiche. Credo che un simile atteggiamento nasconda un impaccio della maggioranza proprio sul tema di fondo dello sforzo competitivo delle imprese agricole. Riprenderemo comunque l'argomento anche nell'esame in Aula, come abbiamo fatto in altre occasioni, perché non si può eludere il dato di fatto che tutti gli indicatori, anche quelli relativi al settore dell'agricoltura, sono negativi.

D'altra parte, anche i dati Istat (che non voglio drammatizzare) dimostrano che vi è una forte tensione all'interno delle imprese agricole.

Sullo sfondo vi è l'accordo franco-tedesco e una posizione (quella sostenuta dal Ministro, che io ho apprezzato) con la quale si sostiene che, nonostante l'accordo sopra citato in tema di risorse, è necessario tentare di cogliere l'occasione rappresentata dalla visione di medio termine per portare avanti riforme importanti non più eludibili; noi, ad esempio, ci appelliamo al liberismo pur sapendo benissimo che per l'entità dei finanziamenti e per le barriere doganali non è realizzabile.

Si parla di autonomia, di libertà di impresa con una schizofrenia ben visibile ma mentre da una parte gli aiuti sono sempre più orientati verso la produzione, dall'altra in tutti i settori il vincolo delle quote produttive, che aveva senso per un periodo limitato, si sta ormai trasformando in meccanismo di controllo della produzione permanente. A tal riguardo, ad esempio, come ricordato dal collega, senatore Agoni, si può ricordare il sistema

rigido delle quote latte che appunto, pur essendo stato pensato per un periodo transitorio, si è ormai trasformato in uno strumento permanente.

Vi sono partite aperte sulle quali, credo, la discussione sulla finanziaria dovrebbe fare il punto; una di queste è stata affrontata (cosa di cui mi compiaccio) già nel corso della discussione: mi riferisco ancora una volta al sistema delle quote. È importante che il Governo sia chiaro sulla postazione indicata in bilancio perché da questa si può evincere quale sarà – mi rivolgo in particolare al senatore Agoni – il contenuto del prossimo decreto annunciato dal Ministro. Se, infatti, non ci saranno risorse disponibili per il futuro le discussioni svolte in questi mesi riguardo un'ipotetica sanatoria verrebbero cancellate. Per le scelte che ci accingiamo a compiere, questa finanziaria non sarà quindi indolore.

Voglio ricordare ai colleghi della maggioranza che in passato dall'opposizione si è criticato con troppa facilità.

Con l'esperienza maturata in passato in qualità di relatore, su questa materia potrei parlare per ore. Ciò che però voglio sottolineare è che non mi sono mai illuso sul fatto che con un decreto si potesse affrontare in modo definitivo la questione delle quote latte. La situazione era arrivata ad un punto tale da rendere necessaria l'azione di una Commissione amministrativa di indagine; è stata concessa la possibilità (costruita faticosamente) agli agricoltori di indicare la situazione produttiva ed è stata riconosciuta la possibilità di presentare ricorso; sulla base dei nuovi dati sono stati comminati i nuovi *super* prelievi. Infine, in Agenda 2000 abbiamo ottenuto una maggiorazione del *plafond* pari a circa 600.000 tonnellate di latte in più, ripartite in due *tranche* alle Regioni. Bisognava continuare in questo senso.

Per un anno e mezzo, invece, non si è fatto nulla; vi sono stati soltanto annunci mai seguiti da fatti sino all'ipotesi di quel decreto pubblicizzato prima dell'estate contenente una sanatoria dell'80 per cento per alcuni agricoltori. L'iniziativa è stata poi bloccata da esponenti del Governo, in particolare dal vice presidente Fini, con la Commissione di indagine sul latte in nero; mi sembra quindi che si sia piuttosto cercato di prendere tempo. Ora vorremmo sapere se i lavori della nuova Commissione d'indagine sono terminati e se le conclusioni sono a disposizione delle Commissioni parlamentari affinché per fine novembre si possa annunciare il nuovo decreto.

Sono inoltre a conoscenza del fatto che ieri da tutte le organizzazioni agricole (compresa la Coldiretti che in un primo tempo aveva caratterizzato diversamente la sua posizione) è stato firmato un importante documento sulla questione della microfiltrazione del latte fresco che per noi ha rappresentato una sorta di regalo all'industria. Non sto dicendo che bisogna contrapporsi all'industria, perché questa è necessaria; per vendere i prodotti è necessario però realizzare politiche di sistema. Il modo con il quale è stata gestita questa operazione, senza alcun riferimento alla legge relativa alla produzione di latte ma anzi abilitando il processo di microfiltrazione con un provvedimento amministrativo del 2 agosto dello scorso anno, parla da sé. Il documento firmato ieri tenta almeno di legare la ter-

ritorialità alla produzione di latte; come abbiamo sottolineato molte volte, infatti, il rischio nel quale si potrebbe incorrere è che il latte prelevato in altri Paesi possa essere commercializzato in Italia. Non è escluso che ciò possa avvenire ma è necessario che il consumatore sia informato di ciò, anche se ovviamente è nostro interesse utilizzare il latte prodotto nel nostro Paese.

Un'altra questione rilevante è quella relativa alla BSE sulla quale vorremmo sapere se ci sono novità. Poco tempo fa abbiamo ascoltato le dichiarazioni del Commissario di Governo; dalle sue dichiarazioni non mi è sembrato che su quel punto ci fosse un accordo generale. Vorrei ricordare al Sottosegretario un aspetto della discussione svolta in Aula: siamo favorevoli a cercare accordi di filiera per utilizzare le risorse e per dividerle tra tutti i componenti della stessa, ma ciò nei limiti del possibile.

Nelle province su tale questione si vivono situazioni di sofferenza di regole; i macellai, ad esempio, o gli stessi agricoltori, che si ritrovano con animali morti nelle stalle, spesso sono costretti a dialogare con imprese che agiscono in regime di monopolio. Ricordo che la normativa vigente non ha cancellato il consorzio provinciale, uno strumento che il Governo può attivare usando la sua potestà regolamentare, qualora all'accordo di filiera non si arrivasse in tempi ragionevoli.

Ho riscontrato con soddisfazione nei documenti di bilancio e nella discussione impostata dal senatore Bongiorno una certa attenzione riguardo alla contrattazione programmata ed ai patti verdi, che in questi mesi erano completamente caduti nell'oscurità.

Colgo questa occasione per dire che la Commissione dovrebbe fare chiarezza e riprendere l'iniziativa riguardo l'Agenzia per la sicurezza alimentare. Dopo la candidatura di Parma, si legge sulla stampa dell'attenzione del Ministro per la candidatura di altre città, come Torino o Verona: con quale procedura si individuerà la sede dell'Agenzia? Occorre comprendere come il Governo sta sostenendo queste ipotesi e come la Commissione può offrire un supporto per stabilire le procedure che consentano di giungere all'istituzione dell'Agenzia.

Per quanto riguarda il credito d'imposta, al di là della limitatezza delle risorse, prendiamo atto dell'inversione di rotta del Governo di fronte alla situazione di molte Regioni del Sud, che rischiavano di perdere risorse importanti per non aver predisposto adeguati piani di sviluppo.

Per quanto riguarda il fisco, siamo ad un congelamento della situazione, il che potrebbe essere apprezzabile, ma va certamente sottolineato in relazione alle affermazioni polemiche fatte dal centrodestra negli anni passati sui temi del carico fiscale.

Sull'anagrafe bovina, nonostante la situazione evidenziata a proposito dell'impianto di Teramo e quanto ricordato dal senatore Agoni, è passato un anno e mezzo e non riusciamo ancora capire a che punto sono le operazioni di acquisizione dei dati. Tempo fa, quando il problema tornò all'attenzione del Paese, soltanto alcune Regioni erano in grado di partire: chiedo al Sottosegretario se ci sono novità.

È apprezzabile l'attenzione posta dai documenti di bilancio alla politica di filiera, anche se a mio parere persiste un'ambiguità di fondo nella formulazione utilizzata. Bisogna insistere sulle politiche di filiera, che però sono altra cosa rispetto ai progetti di impresa, che invece riguardano singole imprese, situazioni particolari. Sui progetti d'impresa ovviamente le iniziative di orientamento del Ministero sono più che mai opportune, ma diffiderei di una impostazione centralizzata: da un lato si parla di federalismo e di devoluzione, dall'altro il Ministero, attraverso la politica di filiera, riprenderebbe la facoltà di adottare progetti che necessitano del concorso degli attori in un quadro di competenze fortemente decentrato. Distingueri tra il coordinamento che deve avvenire nelle filiere e i singoli progetti, anche se di interesse nazionale, che hanno una vocazione spesso regionale, locale, imprenditoriale e che vanno sostenuti a livello decentrato.

Stiamo approvando la legge di orientamento: è vero che ha un contenuto prettamente normativo, ma sappiamo che per alcune situazioni sono necessarie risorse e i documenti di bilancio in esame non ne mettono a disposizione in maniera sufficiente. Come pensiamo di tradurre questa legge d'orientamento nelle singole deleghe senza le risorse necessarie? Noto in questo caso una difficoltà evidente.

Passo ora al tema del processo di decentramento degli enti agricoli. A coloro che, spesso in modo inopportuno, sostengono che il centrosinistra nella passata legislatura avrebbe approvato *in extremis* la riforma del Titolo V della Costituzione, vorrei ricordare che quelle modifiche erano il portato di una serie di iniziative avviate negli anni precedenti. Occorrerebbe citare tutte le riforme adottate nella passata legislatura per quanto riguarda il mondo agricolo. Ricordo la riforma degli enti di ricerca, per esempio: a tale riguardo, prendiamo atto con soddisfazione della parziale apertura del ministro Alemanno sul tema del Comitato scientifico, che altrimenti verrebbe eliminato in ottemperanza a quanto disposto dalla legge Frattini, con grave danno per l'autonomia della ricerca nazionale dall'estero. Ricordo inoltre la riforma dell'AGEA, che prevedeva la regionalizzazione degli strumenti pagatori. Fine a qualche tempo fa soltanto tre Regioni, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, avevano attuato la riforma: vorrei sapere se le risorse che il Ministro ha chiesto in più per l'AGEA servono a rilanciare il processo di regionalizzazione oppure se si pensa di tornare alla vecchia AIMA, all'ente sul cui operato sono state istituite Commissioni d'inchiesta e avviate indagini della magistratura. Andiamo avanti nella regionalizzazione o no?

Per quanto riguarda i residui passivi, non aggiungo altro a quanto detto dal senatore Coletti. Gli uffici hanno fornito un dato interessante: i residui passivi sono cresciuti del 361 per cento, il che evidenzia un problema politico, quello della capacità di spesa e dell'efficienza del Ministero. Non ne facciamo una questione di maggioranza o minoranza: questi problemi esistevano quando governava l'Ulivo e stanno aumentando ora sotto il Governo del centrodestra. Il processo di riforma del mondo agricolo in senso federalista del centrosinistra non era un'invenzione astratta,

ma si è concretizzato attraverso una serie di misure volte ad accrescere la competenza delle Regioni, ad introdurre il più ampio decentramento attraverso la riforma degli enti, ma anche a riformare il Ministero con la creazione di due distinti dipartimenti e una organizzazione per funzioni ed obiettivi. Credo che questi processi si stiano allentando, da cui anche residui passivi con percentuali veramente astronomiche.

Per concludere, credo che nelle postazioni proposte in finanziaria nel settore dell'agricoltura non vi siano iniziative di rilievo da segnalare. Vi è un'ordinaria amministrazione, una spesa corrente che mangia gran parte delle risorse messe a disposizione e ci sono le solite, tradizionali postazioni.

Il Ministro ci ha sottoposto alcuni problemi quali quelli relativi all'AGEA, al piano Pesca e a quello bieticolo-saccarifero che, lo ricordo, colpisce in maniera particolare, per i meccanismi richiamati, le Regioni meridionali. In questa sede sottopongo alla maggioranza e al Governo una questione che tenteremo di risolvere attraverso la presentazione di emendamenti: credo sia assolutamente necessario trovare la copertura finanziaria per le integrazioni degli stanziamenti fuori dal bilancio agricolo. Non credo sia necessario ricordare agli onorevoli senatori quali siano le difficoltà generali, quali le questioni sulle quali vi sono stati impegni nei confronti degli enti locali, delle Regioni, di città quali Roma o Milano, e quali siano le novità che il Governo stesso ha in mente di introdurre rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati.

E se, onorevole Sottosegretario, non riuscissimo a farcela? Si procederà tenendo conto delle priorità o verranno abbandonate tutte le iniziative?

Credo quindi che in prima istanza ci si debba battere, e sono convinto che lo si debba fare insieme, per ottenere tali risorse fuori dal comparto agricolo; la questione infatti non è irrilevante.

Infine, dovendo pensare a delle innovazioni da apportare mediante la presentazione di emendamenti, a mio parere vi sono almeno due temi davvero trasversali, il primo dei quali è relativo al sistema di tracciabilità che, nei limiti delle norme e dei condizionamenti posti dalle normative europee, andrebbe realizzato in concreto. A tal riguardo, vi sono iniziative autonome di imprese; tuttavia, se vogliamo che si trasformi in una sorta di politica, a mio parere sono necessari ulteriori sostegni per far sì che il sistema imprenditoriale nel suo complesso possa andare in questa direzione.

Il secondo tema, già messo in evidenza da molti colleghi dell'opposizione ma anche della stessa maggioranza, è quello relativo alle risorse idriche. Stiamo conducendo un'importante indagine e ci siamo già resi conto di quali sono i problemi. Il problema dell'acqua non riguarda solo il settore agricolo; è necessario un concorso anche di altri Ministeri. Per tutto quanto abbiamo detto e richiamato più volte circa i mutamenti strutturali, climatici e quanto altro, sarebbe opportuno concentrare la nostra attenzione anche su tale questione, per far fronte alle esigue risorse idriche disponibili.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, mi corre l'obbligo di riferirmi alla relazione di minoranza, che condivido, presentata dal gruppo Rifondazione comunista al disegno di legge finanziaria per il 2003 e al bilancio pluriennale 2003-2005.

Il riferimento è la conseguenza della posizione politica già espressa nel corso della discussione che ha avuto luogo durante la presentazione del Documento di programmazione economico finanziaria per il 2003, anche in seguito alle audizioni del Ministro per le politiche agricole e forestali sulle linee di politica agricola nazionale ed europea, nella logica proiezione della mozione di politica economica alternativa recentemente presentata durante il dibattito svoltosi alla Camera dei deputati. La relazione di minoranza si fonda su numerosi emendamenti (150, per la verità) e per questo intende assumere un significato forte nel nuovo contesto che abbiamo davanti a noi.

Noi pensiamo vi sia la necessità di cominciare ad organizzarsi sul piano programmatico sotto un altro punto di vista. Non vi è dubbio che viviamo un mutamento di fase importante, la tendenza generale è quella di un'onda lunga del conflitto sociale: naturalmente, la critica al Governo riguarda la presenza di tendenze più marcatamente classiste. La nostra, ovviamente, è una impostazione, come avete avuto modo di apprendere, del tutto autonoma dall'Ulivo, ed è proprio questo il motivo per cui abbiamo presentato una relazione di minoranza.

Per quanto riguarda la situazione generale, noi pensiamo che uno dei punti deboli di tutto il contesto della manovra sia rappresentato dal Patto di stabilità che è un punto determinante e controverso, se valutiamo che l'effetto macroeconomico della manovra sarà restrittivo sulla domanda finale. Infatti, per fornire un dato già espresso dal relatore, che ha svolto una relazione molto corposa, il saldo totale prevede una riduzione della spesa pubblica nel suo complesso dello 0,5 per cento del PIL e una riduzione dell'indebitamento pari a 12,5 miliardi di euro per rispettare il vincolo del Patto. L'economia, invece, risulta immersa in una stagnazione prolungata che rischia di tramutarsi in aperta recessione.

Per questo motivo credo sia necessario «mettere in discussione il Patto di stabilità»; aprire spazi reali ad una politica monetaria anticiclica che non vediamo nell'impostazione programmatica; individuare forme di controllo della circolazione dei capitali; imporre una redistribuzione dei redditi più equa e il sostegno della domanda interna; ricercare una politica industriale comune europea (basta pensare alla situazione della FIAT così drammatica da due mesi a questa parte con la latitanza, per certi versi, del Governo che rimane un punto importante nel tentativo di risolvere la questione), perché è la politica industriale nel suo complesso che, secondo noi, manca. Infine, occorre battersi per una vera e propria carta dei diritti del lavoro e dell'ambiente. Anche il nostro amico Prodi sta scoprendo che quel Patto serve a poco.

Personalmente ritengo che vada messo in discussione tutto il complesso delle politiche liberiste perché questo «baraccone liberista» non

regge più e sono saltati tutti i criteri fissati nei Trattati. Le politiche restrittive hanno concorso attivamente alla crisi economica e sociale del continente e vi è un riflesso diretto nelle politiche dell'agricoltura.

Nonostante gli sforzi del senatore Bongiorno nell'articolare la relazione, non si riesce a superare l'impostazione politica di fondo per il settore agricolo. La filiera interna non presenta novità di rilievo se non l'aggravarsi di problemi atavici. Per quanto riguarda la zootecnia, vi è il problema della BSE e di altre malattie; dall'inizio della legislatura avevamo auspicato che i decreti-legge su questa vicenda non fossero solo un sostegno economico alla mancanza del profitto; invece, si è tenuto conto solo di questo e non si è stati in grado di guardare più in là, alla ricomposizione delle mandrie o all'anagrafe bovina, punto focale della vicenda, che non trova applicazione.

Tra l'altro, voglio ricordare che è sul tappeto un nuovo regolamento comunitario sui mangimi, con il quale si torna al passato, all'utilizzo delle scorte di mangimi prodotti con farine animali. Si tratta di una scelta pericolosa per la salute dei consumatori.

Inoltre, come stato più volte ricordato, la magistratura sta indagando sulla macellazione clandestina, tema oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo rivolti anche al Ministro della salute, ai quali, signor Sottosegretario, non viene data risposta. Mi riferisco alle vicende che hanno condotto alla scoperta di una linea di distribuzione parallela a quella legale di carni infette e dei relativi impianti clandestini di macellazione. Siamo al culmine di una vicenda che non si riesce a superare, non soltanto per i problemi di carattere economico, ma anche per quelli molto più rilevanti attinenti la tutela della salute dei cittadini.

Non torno in questa occasione sul tema complesso e relevantissimo dell'impiego degli organismi geneticamente modificati in agricoltura e sul disegno di legge di recepimento della direttiva dell'Unione europea in tema di brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche e di proprietà intellettuale e utilizzo delle scoperte a fini industriali. Evidenzio però che il Governo, seguendo un percorso tracciato dai suoi predecessori di centro-sinistra, nega il valore della ricerca pubblica in agricoltura, contraddicendo peraltro anche il programma elettorale proposto ai cittadini.

Infine, ci sono i problemi della politica agricola comunitaria a medio termine, che non riesce a decollare in assenza di una seria verifica della compatibilità di nuovi orientamenti sui criteri di distribuzione dei contributi europei. Tra l'altro, le vicende relative alle quote latte sono indicative di una impostazione da superare anche nel contesto del comparto zootecnico. Alla luce di tutto questo, come si potranno inserire nella politica agricola i Paesi PECO che prossimamente dovrebbero fare il loro ingresso nell'Unione?

Per quanto riguarda i problemi idrici, la Commissione sta cercando di completare un'indagine conoscitiva sul complesso della distribuzione e dell'utilizzo delle fonti idriche, che non costituiscono un problema soltanto per l'agricoltura: sono necessarie regole precise per poter far fronte anche alle esigenze idropotabili ed al fabbisogno dell'industria. Nei docu-

menti al nostro esame di questi problemi non si parla con la serietà che essi richiedono.

Per la pesca, sono già stati evidenziati problemi relativi al rispetto del fermo e alla mancata corresponsione dei contributi che pure sono stati approvati e coperti finanziariamente. La causa di questa situazione è da addebitarsi a problemi strutturali che costringono tutti gli anni le associazioni del settore a chiedere al mondo politico il rispetto degli impegni assunti. Forse, più che mettere a disposizione risorse, conviene portare avanti la richiesta di aiuti comunitari. Anche in questo il Governo è deficitario e non riesce ad imporre un cambiamento di rotta.

Per tutti i temi indicati, rinvio alla relazione di minoranza presentata alla Camera da Rifondazione comunista, che contiene nuove indicazioni programmatiche. Non si tratta di spostare qualche migliaio di euro da una unità previsionale all'altra nel complesso delle insufficienti risorse finanziarie destinate al settore agricolo ed alla pesca. Sarebbe necessario avviare un percorso diverso, fare un balzo importante e agire sull'intera filiera.

Questa nostra contrarietà troverà espressione nel voto negativo sulla relazione. La manovra finanziaria al nostro esame ha il demerito di tagliare lo Stato sociale, ma soprattutto di farlo in modo indegno, a danno delle risorse destinate alla salute, alla scuola. In modo subdolo, si limitano le risorse destinate agli enti locali e si scarica su di essi la responsabilità di diminuire i servizi o di aumentare le tariffe, intaccando così i livelli di reddito dei salariati e dei pensionati. Questo è il vostro federalismo!

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BONGIORNO, *relatore sulle tabelle 13 e 13-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Nel complesso mi richiamo alla relazione introduttiva, che ho voluto fosse quanto più aperta e chiara possibile, onde evitare che il dibattito si incentrasse su aspetti non sufficientemente approfonditi. Desidero soltanto fare alcune puntualizzazioni.

Per quanto riguarda le critiche all'inadeguatezza delle risorse, ricordo che si tratta di un problema di carattere generale, poiché il Governo ha scelto di agevolare le fasce deboli della società con una riforma fiscale che diminuisce le entrate. C'è poi un problema di regolazioni debitorie delle quote latte che non sto qui a ripetere, ma che va definito nel breve termine.

Per quanto riguarda più specificamente le risorse destinabili ad interventi infrastrutturali, da più parti si è accennato al problema della crisi idrica. A tale proposito, non si deve pensare tanto all'utilizzo delle risorse individuate nello stato previsionale del Ministero delle politiche agricole: non avrebbe senso. Bisogna fare riferimento, invece, alla possibilità di attingere al Fondo per il finanziamento delle opere pubbliche o al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Altro problema è rappresentato dai residui passivi; è necessaria una maggiore attenzione nella gestione delle spese.

Il senatore Malentacchi ha fatto riferimento al problema della ricerca. Ci sono istituti nazionali in Italia la cui organizzazione e gestione secondo me deve essere opportunamente rivista.

Vi sono le condizioni per una vera e propria riforma dell'organizzazione del comparto agricolo nazionale anche in virtù dell'apertura verso i Paesi dell'Est, fatto politico di straordinaria importanza e molto prossimo. Al tempo stesso però in quest'ottica dobbiamo porci, l'ho già sottolineato nella relazione, il problema della paventabile incompatibilità di questa apertura con gli interessi economici dell'agricoltura mediterranea.

Signor Presidente, mi permetto di proporre alla Commissione un rapporto favorevole con le osservazioni richiamate ed emerse dal dibattito.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Credo che il dibattito molto ampio e vivace sviluppatosi abbia confermato come l'esame del disegno di legge finanziaria rappresenti sempre un momento utile per spaziare su diversi temi, non soltanto di specifica pertinenza della Commissione.

Ritengo che la finanziaria di quest'anno contenga una scelta chiara: essa ha privilegiato la riduzione fiscale per la prima fascia reddituale dei cittadini. Evidentemente si tratta di una scelta di fondo; mi pare quindi assolutamente inappropriata la riflessione secondo cui non ci sarebbe da parte di questo Governo una coerente azione di difesa e di tutela delle fasce più in difficoltà, e non ci sarebbe una riduzione fiscale. Nel prosieguo avremo modo di vedere i dati consolidati e quelli di conferma che la finanziaria per il 2003 si pone in un obiettivo generale strategico del Governo nel suo complesso.

Passerei ora alle questioni delle politiche agricole che in questa sede sono state rilevate e che sono moltissime. Al di là dell'orientamento espresso dal Ministro nel suo intervento, le strategie per il settore sono state definite nel DPEF, presentato nel luglio 2002, in seguito al quale si era sviluppato un ampio confronto anche al tavolo delle organizzazioni professionali di tutto il mondo agricolo e agro alimentare: credo che su quegli obiettivi non si possa che registrare un'ampia convergenza.

La finanziaria non può configurarsi come un provvedimento *omnibus* che fornisce risposte a tutte le questioni. Vi è il cosiddetto collegato agricolo alla finanziaria che nel corso della prossima settimana mi auguro sarà approvato nell'Aula del Senato: in esso sono indicate le azioni di ammodernamento di cui vi è bisogno inconfutabilmente nel nostro sistema agricolo e agro alimentare. È ovvio che quanto è stato fatto deve essere migliorato e questo è ciò che noi faremo. Anche in questo senso il Governo ha assunto impegni molto precisi.

Alcune questioni emerse dal dibattito credo meritino una risposta puntuale. La prima riguarda le regolazioni debitorie per le quote latte, ossia i 517 milioni di euro presenti in tabella.

A tal proposito sono in grado di affermare che, al di là degli appostamenti di 1.000 miliardi che in ogni finanziaria si facevano, dopo l'accordo Ecofin del 1994 (da cui la definizione della sanzione pari ad un am-

montare di 3.572 miliardi) attingendo alle finanziarie con leggi n. 455 del 1995, n. 642 del 1996 e n. 122 del 2001, si è data copertura economica alle trattenute per un ammontare di 2.600 miliardi per cui, come già ricordato dal senatore Agoni nel suo intervento, della vecchia partita rimangono da coprire 972 miliardi di lire, cioè circa 502 milioni di euro che trovano allocazione nella finanziaria 2003.

Vi sono poi altre situazioni debitorie pari a 1.994 miliardi di lire; si tratta però di un dato non ancora preciso, che dovrà essere affinato man mano che le partite debitorie si andranno definendo. Ho portato con me una tabella non ancora precisa che recupera le partite debitorie in corso: i 1.994 miliardi ad oggi ammontano a 2.036 miliardi.

Faccio presente che l'AGEA, da me sollecitata, per la fine della prossima settimana consegnerà alla Presidenza della Commissione un ulteriore aggiornamento. Rispetto alla tabella presentata quest'oggi ci saranno ulteriori completamenti, quindi potrebbe darsi che quel dato subisca ulteriori variazioni. Queste regolazioni debitorie, tengo a precisarlo, sono tutte interne al nostro Paese perché Bruxelles ha già provveduto ad operare le proprie trattenute sull'intero ammontare (3.572 miliardi). Noi le inseriamo in tabella; naturalmente il Ministero del Tesoro rientra dall'anticipazione perché gli altri settori non sono stati penalizzati. I soldi erogati in meno venivano anticipati per altri aiuti comunitari appunto dal Ministero del Tesoro.

Credo in questo modo di aver illustrato il meccanismo.

Rimangono ancora 1.840 miliardi di lire per il prelievo supplementare trattenuto dall'Unione europea per quote latte successivamente all'accordo Ecofin. Anche questo è un dato in evoluzione, la partita non è ancora definita.

Credo, per quanto riguarda le regolazioni debitorie, di aver fornito i chiarimenti necessari. Con queste regolazioni debitorie, 517 milioni di euro per i tre anni, in sostanza auspichiamo di chiudere le anticipazioni effettuate dal Ministero indipendentemente dalla partita quote latte successiva all'accordo Ecofin del 1994.

Come noto, la Commissione d'indagine sul latte in nero ha visto prorogato il termine per la conclusione dei suoi lavori, ma rassegnerà la prossima settimana un primo rapporto alla Presidenza del Consiglio, mentre entro il 30 novembre il gruppo di lavoro insediato dal Ministro concluderà l'approfondimento sulla normativa per il settore lattiero-caseario e presenterà una relazione. A quel punto, avendo compiutamente riesaminato la materia, credo che il Ministro avrà tutti gli elementi per l'adozione dell'iniziativa legislativa che dovrà supportare in sede di Consiglio dei Ministri.

PIATTI (*DS-U*). Il Ministro ha intenzione di presentare un decreto?

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Ministro ha sempre manifestato l'intenzione di procedere adottando un decreto, ma allo stato non posso pronunciarmi perché si tratta di materia sulla quale deve decidere il Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà nazionale, desidero sottolineare che il Governo ha una visione chiara della sproporzione tra le necessità e le disponibilità offerte dal quadro economico complessivo; tuttavia, rispetto ai 185 milioni di euro stanziati per il Fondo di solidarietà nazionale per il 2002, sommando le risorse messe a disposizione con successivi decreti in seguito alla siccità ed alle calamità naturali verificatesi nel corso dell'anno, ad oggi sono stati stanziati 481 milioni di euro. Mi pare pertanto si possa dire con una certa sicurezza che, qualora anche nel corso del 2003 si rilevasse un'insufficienza del Fondo rispetto alle esigenze, la sensibilità del Parlamento e del Governo sarebbe puntuale.

Per quanto riguarda il problema dell'irrigazione affrontato dal senatore Ruvolo ed altri intervenuti, mi rimetto alla risposta del relatore. Nella finanziaria sono previsti stanziamenti per il rifinanziamento dell'articolo 141 della legge n. 388 del 2000 e 5,58 milioni di euro in tabella B: l'impegno di spesa ammonta comunque a 15 milioni di euro, una cifra complessivamente significativa, che tuttavia non va disgiunta dall'azione a favore delle opere irrigue posta in essere dal Ministero delle infrastrutture che, con la delibera CIPE del 21 dicembre 2001 connessa alla legge-obiettivo, prevede, nel programma sistemi idrici, interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno e la realizzazione di opere essenzialmente interregionali per l'importo complessivo di 4.641 milioni di euro, di cui 208 milioni già nel 2003. Questa è l'impostazione del Ministero, che tuttavia siamo consapevoli non essere assolutamente esaustiva.

Per quanto riguarda la BSE, si è concluso l'intervento per il recupero delle farine animali a carico dello Stato, previsto dalla legge n. 118, che ha avuto un costo di 152,7 milioni di euro; sulla base della stessa legge, è stato avviato l'accordo interprofessionale, che certamente presenta dei problemi, ma che ha avuto larga, anche se non unanime adesione. In ogni caso, le risorse disponibili vengono considerate tali da consentire provvisoriamente il rispetto dell'accordo. Nel frattempo il commissario *ad hoc* maturerà gli interventi che consentiranno di far fronte a questa situazione, fermo restando che, avendo noi assunto l'impegno di arrivare comunque al superamento della questione definita «della bistecca fiorentina», non potevano essere prorogate misure di carattere straordinario.

A proposito della pesca, ricordo che, nonostante l'impegno del Governo ed in particolare del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, l'ampliamento previsto dall'articolo 11 della legge n. 388 del 2000 (la finanziaria per il 2001) degli sgravi introdotti dalla legge n. 30 del 1998 non ha ancora trovato l'approvazione in sede comunitaria. Questo è un caso emblematico di tutta una serie di norme, certamente positive, contenute nella finanziaria per il 2001 che non sono compatibili con la normativa comunitaria e non possono quindi essere applicate, andando ad incrementare, con gli stanziamenti in esse previsti, l'ammontare dei residui passivi. Ricordo tuttavia che il Ministro ha manifestato l'intenzione di portare avanti un'azione di sostegno al settore della pesca nel corso della seconda lettura dei documenti di bilancio.

Concludo qui la mia replica, non potendo, per questioni di tempo, aggiungere altro rispetto a quanto detto dal relatore e dal Ministro sull'ottica complessiva dei documenti di bilancio in esame, sulle esigenze del comparto e sull'impegno messo in atto dal Governo, ma anche dal Parlamento, nella comune consapevolezza della necessità di approvare una manovra finanziaria per il 2003 e per gli anni successivi quanto più possibile rispondente alle esigenze del settore agricolo ed agroalimentare.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,55.

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente RONCONI

I lavori hanno inizio alle ore 9,30.

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. Prima di iniziare i nostri lavori vorrei salutare il senatore Malentacchi, che ha collaborato con noi proficuamente in questo scorcio iniziale di legislatura. Lo ringraziamo per aver offerto, sempre in modo assolutamente corretto, il suo contributo di persona informata e attenta ai problemi del comparto agricolo. Auguriamo ogni successo al senatore Malentacchi nel proseguimento delle sue attività.

L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn.1827 e 1827-bis (tabelle 13 e 13-bis) e del disegno di legge n.1826, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulle tabelle 13 e 13-bis e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

MURINEDDU (DS-U). Signor Presidente, non entrerò nel merito dei singoli problemi che sono stati affrontati durante il dibattito di ieri.

Quello che mi preme sottolineare, però, è che le repliche del senatore Bongiorno e del sottosegretario Delfino hanno confermato il sospetto che questa finanziaria scontenti non soltanto le componenti politiche del centro-sinistra, ma anche una parte della stessa maggioranza. Infatti, a fronte

di una grave carenza di mezzi finanziari, che è stata infine denunciata dallo stesso Ministro e confermata dal Sottosegretario, si costruisce un quadro complessivo di risanamento e di modernizzazione del settore agricolo e della pesca affidandosi alla speranza e alla promessa che prima o poi i problemi si risolveranno. Poiché la speranza è l'ultima a morire, i sostenitori di questi disegni di legge hanno ancora tempo per confortarsi nell'attesa fiduciosa che le cose cambieranno in meglio.

Se i fondi saranno davvero impinguati con somme aggiuntive rispetto alle dotazioni di cui si dispone, si potrà alleviare qualche sofferenza; se invece il Ministro sarà costretto ad operare una ripartizione per stati di necessità ed urgenza sulla base di ciò di cui si dispone, allora la situazione diventerà veramente tragica per il futuro. Peraltro, si tratta di un problema che è stato illustrato molto bene anche dal senatore Piatti; purtroppo, il sottosegretario Delfino su questo aspetto è stato molto vago e probabilmente non poteva fare altrimenti. Ne prendiamo atto. I mezzi finanziari sono quelli che sono: sono esigui e quelli aggiuntivi sono ancora da individuare e, ovviamente, da distribuire.

Quello che ci dispiace è che, in fondo, nessuna riflessione da parte nostra sia stata accolta nella logica che l'ha ispirata, cioè nello sforzo di contribuire, da una posizione critica non pregiudiziale, alla costruzione di un quadro di interventi di tipo sistemico in cui dovessero trovare la massima espressione i fattori della modernizzazione, della qualità dei prodotti, del potenziamento delle filiere, degli accordi interprofessionali, della ricerca scientifica e tecnologica, della struttura burocratica statale, della sussidiarietà verticale ed orizzontale, e del decentramento amministrativo.

Viceversa, assistiamo ad una forma di governo del settore di tipo neocentralistico, all'esproprio della potestà legislativa esclusiva e concorrente delle Regioni, con una richiesta blindata di una «valanga» di deleghe in bianco sulle materie più disparate, di interesse strategico per il destino dell'economia agraria e agroindustriale del Paese.

Noi siamo contro questa logica e ci proponiamo, ancora una volta, in termini collaborativi per correggere una tendenza che scivola pericolosamente verso una china ambigua. Certo, lo sviluppo degli ultimi avvenimenti non ci incoraggia molto a persistere su questa linea, però il nostro dovere di parlamentari riteniamo che si debba sviluppare in tal senso.

Secondo noi non è prudente che gli interessi generali del comparto vengano coltivati, stando la situazione di precarietà nella quale ci troviamo, con le chiusure – a nostro giudizio irragionevoli – della maggioranza.

Da parte della nostra componente sono state toccate in modo problematico diverse tematiche; sono stati richiesti approfondimenti, indicate direzioni operative; probabilmente, non siamo stati presi sul serio oppure non ci siamo spiegati bene; ci rammarica che, da una discussione così impegnata e protratta nel tempo, non siano stati desunti elementi correttivi di un qualche significato all'impostazione data dal Governo.

Quindi, ribadiamo che la manovra finanziaria, così com'è, non è accettabile perché ne esce umiliata l'agricoltura. Se vi saranno ripensamenti, li valuteremo, non rinunciando al proposito di contribuire al miglio-

mento di questi disegni di legge anche attraverso l'armonizzazione di tutti gli elementi del sistema.

OGNIBENE (*FI*). Signor Presidente, il disegno di legge in esame, per quanto riguarda la parte relativa al comparto agricolo, tiene conto di diversi cambiamenti di rilievo, nonostante il forte condizionamento della delicata congiuntura economica attuale.

Mi riferisco, in particolare, a quegli interventi innovativi come il contratto di filiera, che introduce uno strumento nuovo di intervento finalizzato a favorire l'integrazione della filiera del sistema agroalimentare e il rafforzamento dei distretti, o gli aiuti per favorire l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese agricole ed agroalimentari, il credito di imposta o, ancora, l'istituzione presso il Ministero delle politiche agricole dell'Albo dei prodotti di montagna.

Tutto ciò a dispetto di una manovra finanziaria che, dovendo fare i conti con la scarsità delle risorse finanziarie a disposizione, non poteva assumere decisioni più risolutive o, per meglio dire, più coraggiose rispetto alle problematiche esistenti che, comunque, possono e dovranno essere affrontate in una sede diversa.

Nonostante le lamentele, largamente espresse dall'opposizione in sede di discussione e approfondimento delle misure contenute nel testo della finanziaria, non si può non tener conto della circostanza che le risorse destinate al settore agricolo – così come è stato evidenziato dalla lucida e perfetta relazione del senatore Bongiorno – corrispondono ad un importo complessivo pari a 1.357 milioni di euro, rispetto ad uno stanziamento di 1.028,7 milioni di euro concessi nella manovra 2002.

Queste risorse sono considerevoli se le raffrontiamo a quelle assegnate a tutti gli altri settori economici, e il provvedimento, inoltre, è in linea con gli obiettivi rappresentati nel Documento di programmazione economico finanziaria.

Oltretutto, al di là delle reali disponibilità di spesa, il disegno che emerge si articola in un sistema di strumenti che certamente appaiono appropriati all'obiettivo di impostare una nuova politica agricola; pertanto, il Gruppo di Forza Italia esprimerà parere favorevole al conferimento del mandato al senatore Bongiorno.

DE PETRIS (*Verdi-U*). La soddisfazione espressa da senatori della maggioranza sulla proposta di finanziaria e in questo momento anche dal collega Ognibene, non solo non è condivisa da noi ma neanche dallo stesso Ministro, che giustamente rileva la mancanza di risorse: dobbiamo ancora capire quale sarà il reale impegno per il settore agricolo.

L'opposizione e il mio Gruppo in particolare non hanno espresso lamentele, ma hanno discusso il merito delle questioni facendo proposte sul fronte fiscale, sul credito di imposta, sul settore della pesca, sulla programmazione negoziata, sulla qualità della spesa, nonché rispetto alla necessità di preparare il settore agricolo all'entrata in vigore nel 2005 della tracciabilità dei prodotti. Sono tutte proposte di merito volte a modificare

una manovra finanziaria che evidentemente non individua l'agricoltura come settore strategico per lo sviluppo del Paese, non la considera una priorità del Governo. Tradurremo in emendamenti alla legge finanziaria le nostre articolate proposte e speriamo ancora in una modifica, perché crediamo che il mondo agricolo e della pesca si trovi in una situazione particolarmente delicata. L'imminente riforma della politica comunitaria, l'ingresso dei Paesi PECO e la revisione degli accordi commerciali in sede WTO rafforzano la necessità di una finanziaria non limitata a misure provvisorie, come ad esempio avviene sul fronte fiscale, ma che preveda interventi strutturali in grado di far finalmente decollare il settore agricolo sul terreno dell'innovazione e dello sviluppo, con la caratterizzazione del nostro comparto agroalimentare sul terreno della qualità e dell'eccellenza, su cui a parole tutti concordiamo. Per questo obiettivo, tuttavia, servono risorse e progetti concreti.

Abbiamo posto peraltro domande molto precise ma non abbiamo avuto risposte altrettanto precise, sia sulle prospettive che sulle spese e le risorse del precedente anno finanziario. Abbiamo anche indicato una serie di esigenze segnalate dal mondo agricolo, nel quale la proposta di finanziaria non ha certamente suscitato entusiasmo. Pensiamo inoltre che il combinato disposto della legge finanziaria e del collegato per il settore agricolo (il disegno di legge n. 1599) all'esame di questa Commissione, non rappresenti un elemento di dinamismo; siamo anzi estremamente preoccupati per l'atteggiamento del Governo e della maggioranza, che non intendono discutere proposte migliorative, che speriamo possano essere accolte in Commissione bilancio e in Aula. Ciò non sarebbe un favore all'opposizione quanto piuttosto una risposta ai problemi sollevati dallo stesso ministro Alemanno.

Devo registrare che nel dibattito in questa Commissione, e anche nell'intervento del Sottosegretario, non è stata colta la necessità di quello scatto in avanti di cui l'agricoltura italiana ha bisogno, che dalla finanziaria per il 2003 attendeva misure concrete e precise, in grado di rappresentare una svolta. Devo, quindi, ribadire il giudizio negativo sulla manovra finanziaria in esame.

AGONI (LP). La differenza tra il comparto agricolo e gli altri settori economici è che un'azienda agricola non fallisce da un giorno all'altro e il problema delle quote latte è una conferma di quanto ho appena detto. È infatti un problema che si trascina da vent'anni e che ha determinato per il comparto una pressione fiscale che in questo momento è decisamente pesante. Se l'agricoltura è nelle difficili condizioni in cui si trova è a causa delle politiche degli anni passati e non è quindi responsabilità di questo Governo, né di quanto ha fatto il primo Governo Berlusconi nel 1994, ma di chi ha gestito l'agricoltura in questi anni e, soprattutto, di coloro che non hanno saputo imporre determinate scelte a livello europeo se non a livello mondiale.

Mi auguro che prossimamente il Governo sappia tutelare gli interessi del Paese nelle scelte europee, che sono ancora determinate dagli interessi della Francia e della Germania, come dimostra l'accordo bilaterale sulla gestione della PAC precedente la riunione a livello dei Quindici, a scapito

degli interessi dei paesi non presenti, tra cui l'Italia, nonostante sia uno dei sei fondatori della Comunità europea.

Al vertice di questo Governo vi sono le persone giuste, in primo luogo il Presidente del consiglio, che è un imprenditore, ed io speravo mantenesse l'incarico di Ministro degli esteri per poter affrontare personalmente il problema; sono tuttavia certo che anche il ministro Frattini saprà percorrere la strada intrapresa dal presidente Berlusconi. Per quanto riguarda i problemi relativi al settore agricolo – l'agricoltura è rimasta il comparto principale dell'economia della nazione – è ora che l'Italia batta i pugni sul tavolo, che non sia più la Cenerentola e si faccia sentire dai nostri *partners* europei per le sue peculiarità e capacità produttive.

Per questi motivi la Lega annuncia il proprio voto favorevole.

RUVOLO (*Aut*). Signor Presidente, nel mio intervento in sede di discussione generale ho messo in evidenza alcuni aspetti che riguardano le zone colpite da siccità e i problemi dell'acqua per uso irriguo; esprimo tuttavia parere favorevole sulla manovra finanziaria oggetto di attenzione di questa Commissione.

Relativamente alle due questioni da me sollevate non è intervenuta una risposta sufficiente da parte del Governo; anzi, il fatto che abbia indicato una serie di stanziamenti di competenza dei Ministeri per le politiche agricole e per le infrastrutture mi fa pensare che né l'uno né l'altro opereranno interventi concreti nelle zone assetate, soprattutto della Sicilia. Spero comunque che il Governo presti particolare attenzione a questa tematica.

Non è stata data una risposta neanche per quelle aree agricole meridionali che sono state colpite da siccità per quattro o cinque anni consecutivi; esse meritavano davvero una risposta molto più concreta, al di là dei provvedimenti che in passato sono stati adottati dal Governo: mi riferisco ad aspetti contributivi e fiscali per zone che peraltro sono delimitate. Tale mancata risposta sicuramente non dà serenità alle popolazioni particolarmente colpite da questa calamità.

Annuncio in ogni caso il mio voto favorevole, sperando che in Aula possa verificarsi una modifica delle posizioni oggi espresse dal Governo in merito alle questioni da me sottoposte.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 10,10.